

# BRILLANTE ESITO DELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA Una vittoria del Partito: superati i 2 miliardi

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### DECRETONE: si prepara un altro provvedimento

# Il successo della sinistra apre nuovi contrasti nel quadripartito

Irati commenti della destra - Cariglia (a nome di una parte del PSU): «E' stato un insuccesso politico» - Gli oltranzisti dc tornano ad agitare il ricatto dello scioglimento delle Camere - L'Ufficio politico del PCI: i risultati ottenuti aprono la strada a nuovi passi per una svolta nella politica economica - Documenti del PSIUP e dei socialisti autonomi - Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

### Un risultato e una prospettiva

E' PIENAMENTE comprensibile l'ira con cui tutta la stampa più legata alla destra esterna e interna al governo ha accolto il risultato della lunga battaglia attorno al cosiddetto «decretone». E' ugualmente comprensibile lo smarrimento e l'angoscia di tutti i sostenitori della esigenza di un quadripartito di ferro, e di tutti i laudatori di questa formula nelle sue mutevoli e sempre più fragili incarnazioni.

L'ira della destra, lo smarrimento dei sostenitori del quadripartito di centro-sinistra è comprensibile perché è evidente il successo ottenuto dalla linea delle sinistre e in primo luogo dall'azione condotta dai comunisti nel Paese prima e poi al Senato, alla Camera e nelle assemblee regionali, così come è evidente il nuovo colpo inflitto al partito dell'avventura e lo scacco subito al tempo stesso dal governo.

Quando, nel cuore dell'estate, fu concepito questo decreto-legge, la speranza della destra esterna e interna al governo attuale era essenzialmente una. Si sperava che i comunisti, quale forza maggiore dell'opposizione di sinistra, si lasciasse chiudere e isolare in una posizione di pura e semplice negazione. Il tentativo essenziale di ottenere la rinuncia sul terreno politico dopo le sconfitte subite nel corso degli ultimi due anni, dal momento in cui, cioè, le elezioni del 1968 e le successive lotte popolari sono venute aprendo una situazione nuova nel Paese e nei rapporti tra le forze politiche. Se i comunisti si fossero lasciati ingabbiare in un'azione puramente negativa i risultati sarebbero stati molteplici. Innanzitutto sarebbero state sedate le obiezioni e le proteste che si levavano da parte delle forze democratiche e di sinistra interne alla medesima coalizione. La maggioranza sarebbe stata richiamata ad una disciplina da camera e all'obbligo di una lotta frontale in via immediata ciò avrebbe potuto portare, dato che formalmente una maggioranza esiste, alla approvazione del decretone senza alcuna modifica. Ma, ancora e più oltre, ciò avrebbe portato all'indebolimento di quelle forme di unità democratica e di unità a sinistra che hanno dato scacco dapprima al tentativo di fare un governo sulle bombe di Milano, e poi alle manovre di scioglimento delle Camere, di affossamento dell'ente regio, di sabotaggio — dopo le elezioni — all'avvio dell'esperienza regionale.

Per la prima volta dopo venti anni I consigli generali CGIL - CISL - UIL riuniti a Firenze

La vicenda del «decretone» economico giunge ad un punto obbligato. Il vecchio testo del provvedimento — non ancora approvato dalla Camera a due mesi dalla sua presentazione — scade infatti alla mezzanotte di domani; ed il governo, dopo un lungo travaglio che ha coinvolto le varie componenti della maggioranza, ha deciso di non insistere sulla primitiva versione del decreto. Alle ore 12 di domani il Consiglio dei ministri sarà chiamato a decidere formalmente il varo di un nuovo testo («decretone-bis»), modificato rispetto al primo soprattutto per merito delle convergenze che sui singoli punti si sono verificate in Parlamento. Il decreto legge sarà immediatamente pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», in modo da evitare un jato legislativo tra i periodi di validità del primo e del secondo provvedimento. Il «decretone-bis», naturalmente, dovrà ripercorrere un regolare iter parlamentare, alla Camera e al Senato, per ottenere la conversione in legge entro il termine costituzionale dei sessanta giorni.

A questa decisione si è giunti, venerdì sera, dopo una giornata drammatica. Il Consiglio dei ministri è stato otto ore in seduta prima di poter emettere una breve comunicato c. f.

Domani alle 9,30 a Firenze, inizia al Palazzo dei Congressi, la riunione comune dei Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil. I lavori dei Consigli generali si protrarranno fino al giorno 29 compreso. L'avvenimento è fra i più attesi in tutti gli ambienti politici e sindacali non solo per la «novità» rappresentata dalla asse dei massimi organismi delle tre Confederazioni convocate per discutere insieme — e per decidere — sugli sviluppi del processo unitario, ma soprattutto per i risultati cui la riunione potrà approdare. Il segretario federale della Cgil, compagno Rinaldo Scheda, ci ha rilasciato un'intervista in cui si indicano a grandi linee le posizioni con cui la Confederazione si presenta a questa importante riunione.

La vicenda del «decretone» economico giunge ad un punto obbligato. Il vecchio testo del provvedimento — non ancora approvato dalla Camera a due mesi dalla sua presentazione — scade infatti alla mezzanotte di domani; ed il governo, dopo un lungo travaglio che ha coinvolto le varie componenti della maggioranza, ha deciso di non insistere sulla primitiva versione del decreto. Alle ore 12 di domani il Consiglio dei ministri sarà chiamato a decidere formalmente il varo di un nuovo testo («decretone-bis»), modificato rispetto al primo soprattutto per merito delle convergenze che sui singoli punti si sono verificate in Parlamento. Il decreto legge sarà immediatamente pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», in modo da evitare un jato legislativo tra i periodi di validità del primo e del secondo provvedimento. Il «decretone-bis», naturalmente, dovrà ripercorrere un regolare iter parlamentare, alla Camera e al Senato, per ottenere la conversione in legge entro il termine costituzionale dei sessanta giorni.

A questa decisione si è giunti, venerdì sera, dopo una giornata drammatica. Il Consiglio dei ministri è stato otto ore in seduta prima di poter emettere una breve comunicato c. f.

Domani «l'Unità» non esce

In seguito alla agitazione decisa dal sindacato polare, i aderenti alla CGIL, CISL e UIL dopo la rottura delle trattative con la Federazione editori sulla questione del settimo numero (edizione del lunedì) «l'Unità» — come tutti i giornali politici e di informazione — domani non uscirà.

Nello scusarsi con i lettori, «l'Unità» rinnova il suo impegno ad operare affannosamente — come in ogni occasione passata — per una giusta soluzione della vertenza.

Occorre, dunque, rinsaldare l'impegno unitario e di lotta. Certamente, occorrerà giudicare e valutare con ogni attenzione il nuovo «decretone» in ogni suo aspetto, non appena esso sarà presentato, per esaminare innanzitutto la rispondenza alla volontà emersa dal Parlamento. Ma, oltre a questo, il problema è quello di andare avanti sulla strada giusta che abbiamo seguito: la costruzione di un nuovo schieramento sociale e politico attorno ai bisogni delle masse e ad un programma positivo di misure immediate e di riforma. E' una nuova linea di politica economica che occorre impostare: a partire da una riforma fiscale che renda giustizia alle grandi masse popolari.

Domani alle 9,30 a Firenze, inizia al Palazzo dei Congressi, la riunione comune dei Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil. I lavori dei Consigli generali si protrarranno fino al giorno 29 compreso. L'avvenimento è fra i più attesi in tutti gli ambienti politici e sindacali non solo per la «novità» rappresentata dalla asse dei massimi organismi delle tre Confederazioni convocate per discutere insieme — e per decidere — sugli sviluppi del processo unitario, ma soprattutto per i risultati cui la riunione potrà approdare. Il segretario federale della Cgil, compagno Rinaldo Scheda, ci ha rilasciato un'intervista in cui si indicano a grandi linee le posizioni con cui la Confederazione si presenta a questa importante riunione.

Occorre, dunque, rinsaldare l'impegno unitario e di lotta. Certamente, occorrerà giudicare e valutare con ogni attenzione il nuovo «decretone» in ogni suo aspetto, non appena esso sarà presentato, per esaminare innanzitutto la rispondenza alla volontà emersa dal Parlamento. Ma, oltre a questo, il problema è quello di andare avanti sulla strada giusta che abbiamo seguito: la costruzione di un nuovo schieramento sociale e politico attorno ai bisogni delle masse e ad un programma positivo di misure immediate e di riforma. E' una nuova linea di politica economica che occorre impostare: a partire da una riforma fiscale che renda giustizia alle grandi masse popolari.

Occorre, dunque, rinsaldare l'impegno unitario e di lotta. Certamente, occorrerà giudicare e valutare con ogni attenzione il nuovo «decretone» in ogni suo aspetto, non appena esso sarà presentato, per esaminare innanzitutto la rispondenza alla volontà emersa dal Parlamento. Ma, oltre a questo, il problema è quello di andare avanti sulla strada giusta che abbiamo seguito: la costruzione di un nuovo schieramento sociale e politico attorno ai bisogni delle masse e ad un programma positivo di misure immediate e di riforma. E' una nuova linea di politica economica che occorre impostare: a partire da una riforma fiscale che renda giustizia alle grandi masse popolari.

Occorre, dunque, rinsaldare l'impegno unitario e di lotta. Certamente, occorrerà giudicare e valutare con ogni attenzione il nuovo «decretone» in ogni suo aspetto, non appena esso sarà presentato, per esaminare innanzitutto la rispondenza alla volontà emersa dal Parlamento. Ma, oltre a questo, il problema è quello di andare avanti sulla strada giusta che abbiamo seguito: la costruzione di un nuovo schieramento sociale e politico attorno ai bisogni delle masse e ad un programma positivo di misure immediate e di riforma. E' una nuova linea di politica economica che occorre impostare: a partire da una riforma fiscale che renda giustizia alle grandi masse popolari.

Occorre, dunque, rinsaldare l'impegno unitario e di lotta. Certamente, occorrerà giudicare e valutare con ogni attenzione il nuovo «decretone» in ogni suo aspetto, non appena esso sarà presentato, per esaminare innanzitutto la rispondenza alla volontà emersa dal Parlamento. Ma, oltre a questo, il problema è quello di andare avanti sulla strada giusta che abbiamo seguito: la costruzione di un nuovo schieramento sociale e politico attorno ai bisogni delle masse e ad un programma positivo di misure immediate e di riforma. E' una nuova linea di politica economica che occorre impostare: a partire da una riforma fiscale che renda giustizia alle grandi masse popolari.

NEL MOMENTO stesso in cui i comunisti respingevano l'indirizzo generale contenuto del decretone,

Non dice nulla questo risultato ai nostri denigratori e a coloro che intonano anche in questi giorni l'eterno e sciocco ritornello della crisi del PCI? Un tale risultato è possibile per un partito politico soltanto se esso sa attuare una politica giusta e come tale considerata dalle masse popolari, se esso è capace di stabilire un rapporto solido, permanente, democratico e organizzato con i propri militanti e con le classi lavoratrici. Questo è il Partito Comunista al quale guardano con sempre più larga fiducia milioni di lavoratori ed al quale spettano oggi responsabilità sempre più elevate nella lotta per il rinnovamento e il progresso dell'Italia e l'avanzamento verso il socialismo.

Dietro questo nuovo successo sta una mole di lavoro collettivo e personale, un ammontare di iniziative politiche, culturali, ricreative ed anche uno spirito di sacrificio che nessun'altra forza politica è in grado di esprimere e di guidare. Ma nel momento stesso in cui ringraziamo i nostri compagni, i simpatizzanti, le nostre organizzazioni che hanno reso possibile tale successo, diciamo francamente a tutti che questi risultati, pur così importanti, non ci bastano. Ci occorrono ancora più mezzi: per meglio lavorare, per meglio combattere, per andare avanti. Dobbiamo essere fino in fondo all'altezza dei nostri compiti, in un momento in cui avariamo e siamo la forza decisiva per l'avvenire del Paese, in cui sentiamo tanto grande la nostra responsabilità e così vasto il nostro prestigio, tra le masse, nelle loro organizzazioni, negli enti locali, nello stesso Parlamento. (Segue in ultima pagina)

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.



Salvador Allende parla agli operai in una fabbrica di Santiago

L'unità delle forze democratiche ha imposto il rispetto della volontà popolare

# ALLENDE E' PRESIDENTE DEL CILE

Il senatore socialista ha largamente superato il margine di voti necessari - Ha ottenuto 153 suffragi (fra cui i voti democristiani) sui 200 espressi - L'insediamento ufficiale avverrà il 4 novembre prossimo - L'elezione si è svolta mentre nel paese vige lo stato di emergenza e regna un clima di forte tensione politica

A PAGINA 6



FALLITO IL «QUADRILATERO» E' clamorosamente fallito ieri l'esperimento del «quadrilatero gigante», nel centro storico di Roma. La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

Temperatura ancora in diminuzione

## NEVE E GELO DALLE ALPI AL MOLISE

E' caduta la neve su gran parte dell'Italia centro-meridionale, in un inverno precoce che già vede il termometro scendere sotto lo zero «oltre che al nord» a Campobasso, l'Aquila, Chieti e Camerino. La temperatura si è notevolmente abbassata anche in provincia di Caserta, dove da ore nevica sul monte Miletto. Violente bufere di neve si stanno anche abbattendo, da ieri, su tutto il Molise, rendendo grave la situazione in alcuni comuni di montagna dove la coltre nevosa ha superato i 50 centimetri. Abbondanti nevicate anche nelle zone montane d'Abruzzo: la bufera continua ad imperversare sull'alta montagna. Alcuni pastori, con le loro greggi, sono rimasti isolati sul gruppo dei Sibillini. A ciò si aggiungono le pessime condizioni del mare, che ha costretto al rientro in porto tutti i pescherecci di Frosinone e di altri porti adriatici. Anche le montagne intorno a Roma si sono ammantate di bianco. Il bollettino meteorologico dell'Aeronautica non prevede per oggi un diradamento del flusso di aria fredda che interessa le regioni centro-meridionali. La temperatura è ovunque in diminuzione.



Straordinaria giovinezza di pensieri in una serie di quadri esposti a Roma

# Cos'è la vita per Picasso a novant'anni

Il « miracolo Picasso » non è soltanto il frutto di un talento naturale superiore ma anche di una precisa scelta umana e intellettuale

In uno dei suoi ultimi disegni l'arabesco Goya ha guardato un gran vecchio che se ne va a passi lunghi e svelti come to se un gatto energico e curioso verso un orizzonte incerto. Sotto la figura c'è scritto: « ancora più » due parole secche che chiudono il senso di una vita e che « vita », sparsa tutta per dipingere la vita con verità. Quando mi trovo a guardare un quadro dipinto da Pablo Picasso oltre gli 80 anni — e questi bellissimi esposti alla galleria « Marlborough » di Roma al 5 di via Gregoriana — sono tutti dipinti dal 60 in qua — mi viene in mente quel gran vecchio di Goya e mi sembra sempre che quando Picasso scrive e lo fa da tanti anni la data e l'età del giorno che ha dipinto il quadro, e come si scivola, sotto le vitali figure della sua grandiosa immaginazione, due altre secche parole « ancora » e « ancora » che quelle di Goya comprendono e portano a vinti modernamente.



Pablo Picasso « Donna », 1960

Non si tratta soltanto del fatto umano e poetico di un pittore che si è già eccezionale che un pittore vicino ai 90 anni abbia un senso della vita così vivo e sensuale. Il fatto ha destato nuova meraviglia il mago goyiano in occasione dell'esposizione nella Cappella dei Papi a Avignone, di 165 tele e 15 disegni fatti da Picasso in un solo anno.

È eccezionale non soltanto il fatto naturale che una immaginazione aiuti la penna e il pennello a crescere sul nucleo umano poetico di un straordinario pittore, ma anche il fatto che l'esperienza quotidiana del sentire una noia poetica sia tutta la cosa che più affascina e interessa un uomo e un pittore come Picasso.

Pablo Picasso è un pittore che lavora senza stanchezza e senza i vuoti che pure la produzione intellettuale spesso deve dichiarare di fronte alla vita. Picasso è un produttore in faticabile di un enorme ric-

chezza materiale oltre che pittorica. È eccezionale una vera lezione moderna di vita e di cultura che giorno dopo giorno Picasso preferisce poter dire a se stesso « sento ancora » anziché amministrare il proprio sistema e il proprio potere. E anche eccezionale perché Picasso salvi tale scintilla per la vita in una situazione storica sociale dell'Europa quando il modo di vita borghese ha raggiunto una grande potenza mistificatrice.

Di fronte a questi quadri del grande vecchio Picasso non bisogna meravigliarsi per tali e tanti pensieri giovani dentro una straordinaria vita vecchia. Cio è e meraviglioso e moderno e il frutto di fare coesistere la vita nei miti del denaro e degli oggetti, il consumo nella ripetizione consuetudinaria di un'idea o di una scemenza che un tempo può essere rivoluzionaria nella difesa di un potere puro fondato su un lavoro immenso e su tante conquiste per l'arte contemporanea. In questi quadri di Picasso non troverete mai una celebrazione di un oggetto o di un essere umano per quello che possono valere secondo il modo di vita borghese.

Dario Micacchi



Pablo Picasso « Uomo e donna », 1964



Una donna egiziana vota per eleggere il nuovo presidente della RAU un gesto semplice ma anche una immagine che simboleggia la calma dignità con la quale il popolo egiziano vuole continuare a guardare e lottare con serena fiducia per il suo avvenire

## UNA SOCIETÀ IN PIENA TRASFORMAZIONE

# L'Egitto dopo Nasser

Le vecchie classi feudali e borghesi sono oggetti da museo - I nuovi gruppi privilegiati della città e della campagna - Nasce una numerosa classe operaia

Dal nostro inviato DI RITORNO DAL CAIRO, ottobre

Il segno ormai confermato persino nei dettagli, è quello della più assoluta continuità della discezione nelle scelte. Questo sembra essere il senso dell'attribuzione del ruolo di presidente del consiglio e di segretario generale dell'Unione socialista alla un uomo che non si ubliano alcuni dei complessi equilibri propri al gruppo di regime nasseriano, e che ripete una immagine di stabilità di non vuoto politico — per quanto grave sia stata la perdita — e di prudenza nell'affrontare i futuri sviluppi della RAU. Con due elementi nuovi e necessari che apparvero già immediatamente dopo la morte di Nasser: la lottizzazione degli istituti politici esistenti nel paese (assembla nazionale e partito) e direzione collegiale. Il fatto affronta così il dopo Nasser, un periodo di tempo esteso da conflitti e tensioni puramente nella società egiziana preparandosi a una riflessione più complessiva e anche essa necessaria sul come amministrare l'eredità nasseriana. C'è in questo orientamento tutta la misura di realismo statale che fu tipica di Nasser, non è infatti difficile comprendere che il conflitto arabo israeliano ancora aperto oggi brucio mutamento potrebbe creare condizioni sfavillanti per il suo stesso esito.

Tuttavia i problemi anche se innanzi esistono e sono destinati ad assumere maggiore evidenza dopo la morte di Nasser. Questi è scomparso in un momento abbastanza decisivo della vita della società egiziana: una società non modificata, bensì in movimento con una forte dinamica dei gruppi sociali. Una società in piena trasformazione e assai vicina ai contraddittori. L'autorità e il prestigio di Nasser erano tali che egli di fatto era l'arbitro dei processi in corso frenandoli, equilibrandoli e contenendoli.

ogni qualvolta si introducevano in conflitto. Lo stesso però cominciava a tendersi conto del malarate di una nuova situazione oggettiva. Più volte, raccontano in questi ultimi mesi egli veniva ripetuto ai suoi collaboratori: « L'Egitto ha bisogno di una nuova rivoluzione ». In effetti Nasser aveva portato la rivoluzione nazionale a uno dei punti più alti del cosiddetto « terzo mondo », nell'ambito di quei paesi che non hanno battuto la via di una rivoluzione socialista.

### Il regime feudale

Il regime feudale era stato distinto dalla vecchia borghesia intermedia e dipendente emarginata con le nazionalizzazioni e vi era stata una intensa opera di promozione sociale con una vasta scolarizzazione con l'impianto di nuovi sistemi di assicurazioni sociali e così via. Il cammino non era stato sempre lineare per molti versi invece aveva battuto vie impiegate procedendo a sbalzi sotto l'impeto di una autentica passione patriottica e nazionalista che aveva portato a opzioni antiparitarie sempre più radicali con inevitabili riflessi sulle scelte future. Su questa base si era profilato il volto di un regime moderno.

Questa fase veniva ora concludendosi. Lo si cominciava a capire con la sconfitta del 1967 che metteva in luce con i problemi militari una società non compatta. Lo si vide prima col tentativo di rivolta del maresciallo Amr e poi con le manifestazioni degli operai di Helwan e degli studenti del Cairo e di Alessandria. I mutamenti introdotti nella struttura economica del paese non collimavano ancora con i necessari mutamenti sociali e della struttura politica. Appareva allora una pur convulsamente e una molteplicità di tendenze e interessi materiali. Le festazioni si infiltrarono in

indifferenti) e postula una svolta dettata da rigide tecnologie, ma che di secoli sociali. Si badò bene si trattava di un gruppo sociale che crede al capitalismo di stato che non segna un ritorno al liberalismo, ma è un comunismo legato all'idea di un Egitto moderno e pertanto indipendente. Ha cioè una ispirazione di tipo nazionalista. Ma si è come gruppo privilegiato che vuole consolidare i suoi privilegi impedendo una avanzata socialista. La sua forza è rilevante. Sia perché la sua gestione del potere economico e politico corrisponde alla legge della concezione di una direzione fortemente centralizzata per élites che viveva Nasser sia perché il suo alto livello professionale e le sue competenze sono state in parte sponibili alla creazione dell'Egitto moderno. Nasser non pote mai privarsi di questo gruppo di quadri — tanto meno dopo il 1967 con la guerra — anche se ne frenò le ambizioni politiche. Certo, Nasser i tecnocrati piemono alle porte del potere.

### Contraddizione

Il secondo gruppo privilegiato è cresciuto nelle campagne e rivela una contraddizione di fondo: della società egiziana a un'industria e un commercio nazionalizzati e pubblici corrispondenti nelle proprietà che è privata e la forza del capitalismo agrario — mi dicono — è in un'impasse. La riforma agraria ha agito in profondità sulle vecchie strutture ma si è fermata a un certo punto. A tre milioni di braccianti senza terra (legati oggi alla prospettiva dello sfruttamento di nuove terre rese coltivabili dalla diga di Assuan) si contrappone un robusto ceto di borghesia agraria solida agrata al punto che si è di fronte a tutta una generazione di giovani tecnocrati

usciti dal suo seno e che oggi costituiscono un anello di saldatura tra i due gruppi privilegiati. Anche questo ceto prima per consolidare i suoi privilegi.

Per contro si è avuta a ridosso dell'industrializzazione una nuova classe operaia, che inizia a essere cosciente dei suoi diritti che vuole anche essi consolidare e estendere le sue conquiste e che per ciò stesso pone alcuni problemi di fondo: in che modo si sceltono i social che in questa fase sono determinanti ai fini dello sviluppo. Con essa piano in questi i contadini e i braccianti.

È semplice con essi vi è in fine tutta una giovane generazione intellettuale formata in un Egitto indipendente e progressista. Tocca di tutto le tensioni, le inquietudini, la passione rivoluzionaria delle giovani generazioni e della ricerca di un tipo e ideale di sviluppo che dia nuovi contenuti al vecchio processo di emancipazione intrapreso da Nasser. Questi sembrano essere i nodi della società egiziana. Le contraddizioni presenti ma velate dalla eccezione e perennità di Nasser sono e sono destinate a apparire più nel tempo. Lo stato di questa società esistente può certo rivivere un confronto ma esso è già sul tappeto i processi potranno essere lenti ma sicuri. I comunisti attraverso gli istituti e quali forze politiche lo vedremo in un successivo sviluppo.

Romano Ledda

### OCCHI

Dieci giorni di sono ci è accaduto di leggere sul « Messaggero » una notizia che il giornale romano riportata dal « Osservatore » della domenica il Papa, di cui a informazione, se solo se potrebbe trasferirsi fuori del Vaticano e vivere la sua sede nel palazzo del Laterano. Il papa di San Giovanni che è la sede episcopale del vescovo di Roma. Ma si tratta di una astratta possibilità nulla, per il momento lascia infatti supporre che Paolo VI voglia renderla attuale. Non si esclude invece, che Paolo VI possa recarsi a vivere in Laterano per un breve periodo di tempo di una « di possibilità » si parlo già, del testo cinea due anni o sono quando fu portato a termine il restauro degli antichi appartamenti pontifici contenuti nella gran

### OCCHI

«fabbrica» laterana. Oggi l'appartamento papale nel cinquecentesco palazzo del Laterano non manca di nulla perfettamente restaurato e da due anni deserto. Ma è estremamente improbabile che il Papa si possa risiedere stabilmente. La fatto vi si oppongono due grandi inconvenienti materiali: la mancanza di quelle condizioni di quieto silenzio e accogliimento che sono garantite quasi perfettamente entro le mura di bronzo e l'eccessiva distanza dai dicasteri curiali quasi tutti concentrati in Vaticano.

### OCCHI

Da queste parole si può capire bene, come abbiamo perfettamente capito noi che il Papa in Laterano non andrebbe ad abitare mai e non andrebbe mai per le ragioni accennate dall'Osservatore della domenica e riferite dal « Messaggero »: ragioni che ci sembrano serie e fondate. Resta dunque il fatto che nel palazzo del Laterano esiste un appartamento papale che non

## Pura, disinteressata e assoluta

giusto, ma che se fosse attuato subito romperebbe l'unità della Chiesa. Ora noi torremmo che Paolo VI sapesse che quando la gente molta gente non capisce come egli non possa trarre immediatamente in fatti anche quel che ritiene giusto, non per soltanto ai grandi problemi della Chiesa, dei quali si è inteso in questa parola sono costituiti non piccoli problemi, a quelli che il Papa non può non potere risolvere da solo e che gli offrirebbero l'occasione di far capire di sé del suo animo del suo ultimo addio molto più forte di quanto non potrebbe far comprendere con l'affermazione le questioni maggiori. E come uno di questi problemi è quello dei rapporti con i padri, perché il Papa non chiama a se una famiglia di braccianti e non la mette ad abitare nel suo appar-

tamento particolare del Laterano « perfettamente restaurato », provisto di tutto e da due anni deserto? Quando noi protestiamo per i molti palazzi pieni di appartamenti sfitti che vengono negati ai senatori con preda non senza questi scarsi) che contro la nostra parte vengono addotti i c'è gli argomenti questi palazzi sono costituiti non piccoli problemi, a quelli che il Papa non può non potere risolvere da solo e che gli offrirebbero l'occasione di far capire di sé del suo animo del suo ultimo addio molto più forte di quanto non potrebbe far comprendere con l'affermazione le questioni maggiori. E come uno di questi problemi è quello dei rapporti con i padri, perché il Papa non chiama a se una famiglia di braccianti e non la mette ad abitare nel suo appar-

tamento in più che per essere il Papa di fronte l'appartamento più superfluo, più « in più » del mondo che cosa ci sta a fare, a chi serve esso che non manca di nulla e perfettamente restaurato e da due anni deserto? Quanti sono i braccianti nella sola Roma? Si calcola che siano 60.000 circa 20.000 famiglie. Adesso mentre stiamo scrivendo sta per cominciare il periodo dei penitenziari, non desiderando di poter mettere a parte qualche cosa un Papa nuovo ha tutto senza che nulla in senso misericordie, gli appartenga. Noi non gli chiediamo di dare ai braccianti come si può vedere, alcuni di noi, forse troppi palazzi della Santa Sede. Ci si potrebbe rispondere che la domanda stessa che sono occupati da un'attività industriale e che non hanno bastanza con la loro impressione nei più e molti e complessi bisogni del Vaticano. Ma l'appartamento del Laterano, quell'appar-

ta una casa a coloro che se la sono divisa « la domenica ». E come può non tenerlo in mente che al Laterano ha un appartamento che non ha mai occupato, che forse è persino riscaldato, illuminato, arredato, un appartamento del quale si può disporre senza correre pericolo alcuno di « rompere l'unità della Chiesa ».

Non aspettiamo questo da Paolo VI e ci piacerebbe che fosse con il punto con la maggiore possibilità di pubblicazione. Non c'è una banda in Vaticano che è anche di cui una buona banda? Bene il Papa la manda a accogliere con l'anno papale la famiglia di braccianti, ma quale avrà di questo l'appartamento che non gli è e in un certo modo, non è per il bene della Chiesa. Ci si può dire che non è un bene che il Papa si occupi di dare una nuova casa a coloro che se la sono divisa « la domenica ». E come può non tenerlo in mente che al Laterano ha un appartamento che non ha mai occupato, che forse è persino riscaldato, illuminato, arredato, un appartamento del quale si può disporre senza correre pericolo alcuno di « rompere l'unità della Chiesa ».



### La letteratura italiana

Storia e testi  
diretta da Carlo Muscetta

Autori: Raffaele Amaturo, Franco Angelini, Francesco Assor, Rosa, Marcella Aurigemma, Nicola Badolati, Antonio Benvenuti, Tiziano Nino Borsellino, Gaetano Compagnino, Arnoldo Di Benedetto, Mario Teresa Lanza, Lucio Lugnani, Romano Lupercini, Carlo A. Madriani, Giancarlo Mazzacurati, Niccolò Mineo, Walter Moroli, Carlo Muscetta, Guido Nicastro, Emilio Pasquini, Giovanni Pirodda, Antonio E. Quaglio, Giuseppe Savoca, Emanuela Scaroni, Lugnani, Elsa Storani, Achille Tattaro, Francesco Tatò, Roberto Tissoni, Mario Tropea.

18 VOLUMI  
di pp. 600 circa, illustrati in bianco e nero e a colori, rilegati, con custodia lira 10.000 a volume.

PREZZO DELL'INTERA OPERA LIRE 180.000  
PREZZO DI PRENOTAZIONE, ESCLUSIVAMENTE IN LIBRERIA FINO AL 31 DICEMBRE 1970, LIRE 162.000

123456789101112131415161718  
123456789101112131415161718

L'esclusiva per la vendita a rate in tutta Italia è affidata alla organizzazione VI RA di Via L. Menabrea 4 b 50136 Firenze. Un opuscolo di 64 pagine illustrativo dell'opera sarà inviato a coloro che spediscono questo tagliando.

Editori Laterza  
Serrano Grandi Canore List  
Via Dante 51, 70121 Bari

Mittente  
Cognome  
Nome  
Via  
Codice postale  
Città

Foitebraccio

INTERVISTA CON RINALDO SCHEDA ALLA VIGILIA DELLA PRIMA RIUNIONE COMUNE DEI CONSIGLI GENERALI DELLE TRE CONFEDERAZIONI A FIRENZE

Un positivo confronto per aprire la prospettiva del sindacato unitario

Gli incontri governo-sindacati — Le nuove possibilità aperte dalla posizione comune sul Mezzogiorno e dopo lo sciopero generale di Roma

Lotte per le riforme e unità — La piattaforma della CGIL

Pubblicando oggi quella con Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, conclusiamo la serie di interviste con alcuni dirigenti sindacali in vista della riunione dei consigli generali di domani a Firenze. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato quella con Arnato e Scialoja della CISL, Rufino della UIL e Gagliardi, presidente della ACLI.

La e aziende i sindacati vanno portati avanti o si accingono a promuovere un modo articolato per misure di riforma... La casa sono esempi di uno sviluppo economico complesso ma di crescita elevata della iniziativa e la partecipazione delle masse lavoratrici alla lotta per le riforme sociali e a una nuova politica economica nel Paese.

La come una forza che vuole ed è in grado di portare un contributo fondamentale e per la costruzione di inter-unitari e più avanzate nell'azienda, nelle categorie e al livello continentale verso la realizzazione di una nuova unità sindacale.

Con quale piattaforma va la CGIL alla riunione dei tre Consigli Generali? Pensi che essa possano uscire proposte di consolidamento unitario delle strutture organizzative ai vari livelli e al tempo stesso un programma strategico di azione rivendicativa in fabbrica e nella società?

La piattaforma della CGIL, alla riunione dei tre Consigli Generali e quella che emerge dalle intese finora raggiunte ai diversi livelli per la strategia rivendicativa per le forme e per un nuovo sviluppo di politica di occupazione e di sviluppo economico.

Se si vuol partire al successo cioè a una piena affermazione la piattaforma elaborata unitariamente finora dai lavoratori e dai sindacati ai vari livelli del movimento occorre passare più decisamente dallo stadio dell'unità d'azione e delle intese più strette e alla gestione delle nuove conquiste contrattuali e democratiche in azienda.

Se si vuol partire al successo cioè a una piena affermazione la piattaforma elaborata unitariamente finora dai lavoratori e dai sindacati ai vari livelli del movimento occorre passare più decisamente dallo stadio dell'unità d'azione e delle intese più strette e alla gestione delle nuove conquiste contrattuali e democratiche in azienda.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Questo terreno nuovo più avanzato il confronto e più che mai aperto ed esposto quindi anche ad involuzioni.

La costituzione di intese sindacali unitarie più organiche non è un'operazione idilliaca. Essa presenta molte complessità perché investe tutti i settori del mondo del lavoro e della vita sindacale italiana.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

LA TOSCANA MOBILITATA CONTRO LA REPRESSIONE

Un grande corteo di metalmeccanici domani a Firenze

Anche i calzaturieri partecipano alla manifestazione - Scioperi generali a Lucca e Massa Carrara - Assemblea di tutti gli amministratori dei comuni e delle province della regione

Procedimento disciplinare per Calamari?

I metalmeccanici toscani si uniscono al corteo di domani a Firenze. Il corteo partirà alle 10.30 da piazza del Comune e si dirigerà verso il Tribunale di Pisa.

Ala «Mancia» molto piena di manufatti lavorati a mano. Il corteo partirà alle 10.30 da piazza del Comune e si dirigerà verso il Tribunale di Pisa.

Ala «Mancia» molto piena di manufatti lavorati a mano. Il corteo partirà alle 10.30 da piazza del Comune e si dirigerà verso il Tribunale di Pisa.

STATALI

Da dicembre le nuove retribuzioni

Un milione e mezzo di dipendenti dello Stato riceveranno i nuovi stipendi alla fine di dicembre. Con l'approvazione del decreto delle tabelle e delle tabelle di retribuzione avvenute venerdì 19 da parte del Senato si conclude il faticoso cammino del governo.

Riunione comune delle segreterie regionali della CGIL della Sicilia e della Calabria

Unità delle popolazioni per risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno

I fatti di Reggio e le «dimissioni» del governo siciliano - La responsabilità del governo - No alle «unioni sacre»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. «Quanto sta accadendo in Calabria e in Sicilia reclama il massimo di unità tra gli operai e le popolazioni del Sud, e tra questi e la classe operaia del Nord, per un tempo e in un modo che sia di beneficio per il governo e il padrone, con la lotta una linea che dia risposte immediate, concrete e globali ai problemi del Mezzogiorno con le questioni riguardanti tutto il Mezzogiorno».

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un importante ordine del giorno è stato approvato dal consiglio unitario di fabbrica delle officine Galileo di Firenze.

La seconda commissione di consiglio superiore della magistratura che si occupa dei procedimenti disciplinari, ha esaminato gli episodi della circolare ai vigili e dei voluti da sequestrare davanti alle scuole ordinarie di Firenze.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

Un confronto quindi che ha alle spalle un positivo sviluppo dell'azione unitaria dei lavoratori e un peso maggiore conquistato dal sindacato nella società e ha davanti l'impegnativo compito di costituire una linea di avanzata verso un nuovo sindacato unitario.

DC e governo contro gli ex combattenti. Caro direttore, più che giusta è la protesta degli ex combattenti... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo... La legge n. 261 prevede che gli ex combattenti abbiano diritto a un indennizzo...

Per il rinnovo delle casse mutue e delle commissioni

Oggi votano gli artigiani

Un appello della Confederazione Nazionale dell'Artigianato

Oggi un milione e 220 mila artigiani vanno alle urne in tutta Italia per rinnovare i loro delegati nelle casse mutue e nelle commissioni provinciali per l'artigianato (C.P.A.).

Il voto di oggi per il rinnovo delle commissioni provinciali e delle Casse mutue è un voto di grande importanza.

Il voto di oggi per il rinnovo delle commissioni provinciali e delle Casse mutue è un voto di grande importanza.

Il voto di oggi per il rinnovo delle commissioni provinciali e delle Casse mutue è un voto di grande importanza.

COMMUNICATO il REMAINDERS' Piazza S. Silvestro SUGAR, BALDINI & CASTOLDI, CARROCCIO, CASINI, GARZANTI, CESCHINA, MARTELLO ECC. E VASTO ASSORTIMENTO DI LIBRI PER RAGAZZI IN VENDITA con lo sconto del 50% ANNUNCIA E INFORMA L'ARRIVO DI IMPORTANTI NOVITA' MONDADORI, LERICI, CHE PROSEGUE LA VENDITA DELLE RIMANENZE DEL MAGAZZINO TRASFERITE IN UN SETTORE DELLA LIBRERIA E OFFERTE CON LO SCONTO DEL 75% La stessa eccezionale vendita è attuata anche alla Libreria Remainders' di Piazza Viminale 12-13 ENTRATA LIBERA SELF-SERVICE dalle 9 alle 13 - dalle 16 alle 20,30



Con l'appoggio e il consenso della maggioranza del Parlamento e del Paese

# La sinistra al potere per rinnovare il Cile

Il candidato di «Unità popolare», Salvador Allende, è stato eletto con un larghissimo margine: su 200 parlamentari votanti ha avuto 153 suffragi, contro i 35 del suo diretto avversario Alessandri - Anche i democristiani hanno votato per Allende - L'elezione è avvenuta in un clima di forte tensione: il parlamento era isolato da un fittissimo cordone di sicurezza - I parlamentari di sinistra hanno intonato l'inno nazionale cileno

## La storia

COLONIZZATO DALLA SPAGNA nel XVI secolo indipendente dal 1818 il Cile si trova dall'indomani della Prima Guerra Mondiale sotto il controllo dei monopoli statunitensi che hanno soppiantato nelle loro posizioni quelli britannici. Dopo un lungo periodo di instabilità governativa e di aspre lotte sociali un Fronte popolare formato da comunisti socialisti e radicali assume il potere nel 1938 (presidente Pedro A. Cerda) iniziando l'elettrificazione e promuovendo il monopolio statale del petrolio e della siderurgia. Segue con González Videla un decennio di repressione. Carlos Ibáñez (1925-38) instaurò la legalità ma fallisce sul piano economico. Nel 1958 il Fronte (comunisti socialisti e altri gruppi democratici) sfiora la vittoria dalla quale lo dividono solo trentamila voti. L'elezione invece Jorge Alessandri, uomo della destra cui si deve la rottura con Cuba. Nel 1964 per impedire una nuova affermazione del Fronte tutte le forze borghesi fanno blocco attorno al democristiano Frei la cui politica di «rivoluzione nella libertà» con cura dopo interessanti inizi una grave involuzione.

### IL BLOCCO POPOLARE

Irede del vecchio Fronte di azione popolare il blocco di Unità popolare comprende il Partito comunista, il Partito socialista secondo partito di ispirazione operaia e marxista il partito radicale, il partito più moderno le forze delle compagnie statuentensi e il capitale e oggi è dimensionato e spostato a sinistra. Il Movimento di azione popolare una taccia uscita da una sessione a sinistra della DC e altri gruppi minori.

### LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Sotto da un ceppo conservatore la DC cilena si è progressivamente spostata con Frei verso il centro sinistra ed è diventata una forza di primo piano. Ha pagato poi con la

divisione e la sconfitta del suo candidato Radomiro Tomic i cedimenti del leader. Nel suo seno è tuttora presente una forte corrente di sinistra.

### LA DESTRA

I partiti borghesi si dividono in conservatore e liberale espressione di una borghesia finanziaria. Entrambi hanno appoggiato Alessandri. Accanto a questi gruppi si è delinearono negli ultimi due anni una destra militante con ambizioni proprie.

### I SINDACATI

I classe operaia cilena è organizzata nella Central Única de Trabajadores (CUT). Nel le compagnie il movimento sindacale ha cominciato ad organizzarsi negli ultimi anni.

## Il Paese in cifre

SUPERFICIE 741.787 km<sup>2</sup> POPOLAZIONE 9.157.797

**RISORSE PRINCIPALI** rame (il Cile ne è il terzo produttore mondiale con 631.068 tonnellate metriche nel 1969), salnitro (tutto il litio naturale consumato nel mondo proviene dal Cile), sodio (7.788.000 tonnellate metriche nel 1969), petrolio (1.966.150 metri cubi nel 1967). La produzione di rame è sotto il controllo dei monopoli statunitensi (Anaconda, Kennecott) nonostante gli onerosi compromessi sottoscritti dal governo Frei nel quadro della «cilenizzazione».

**INDUSTRIE** tessile, siderurgia alimentare e altre. Il capitalismo nazionale si è sviluppato nel verso l'auto dello Stato e i suoi profitti assorbono metà del reddito nazionale.



**AGRICOLTURA** soprattutto cereali. Le proprietà latifondistiche che rappresentano il due per cento del totale possiedono il 50,60 per cento della terra. I proprietari con meno di dieci ettari sono il 75 per cento del totale e hanno un altro 75 per cento i proprietari medi non latifondisti sono il venti per cento e hanno una pari proporzione. Nel quadro della riforma di Frei sono stati distribuiti due milioni di ettari su ventisei.

**TASSO DI SVILUPPO** il 2 per cento annuo fino al 1970 poi è in crescita.

**SALARI** il cinquantacinque per cento dei lavoratori e sotto il minimo vitale. Negli ultimi dieci anni il costo della vita è aumentato del mille per cento.

**ALIMENTAZIONE** il 50 per cento dei minori di quindici anni è sotto l'alimentazione.

**ALLOGGI** mezzo milione di famiglie senza casa altrettante in abitazioni prive di servizi essenziali.



SANTIAGO - La folla festeggia la elezione di Allende per le vie del centro della capitale.

Del nostro inviato SANTIAGO DFL CILI 24

Il senatore socialista Salvador Allende, è stato eletto oggi, dal parlamento cileno, nuovo presidente della Repubblica. Egli ha riportato 153 voti a favore, mentre il suo diretto avversario, il conservatore Alessandri, ne ha avuti 35. Le astensioni sono state sette. Allende che aveva vinto le elezioni presidenziali il 4 settembre scorso, si insedierà alla presidenza il 4 novembre prossimo e il suo mandato durerà sei anni. Quando il presidente del senato il democristiano Thomas Pablo ha annunciato l'esito della votazione i senatori e i deputati della coalizione di «Unità popolare» si sono alzati in piedi e hanno cantato l'inno nazionale cileno. Allende è stato informato dell'avvenuta nomina dal segretario del senato Pelagio Figueroa, che l'ha raggiunto nella sua abitazione. Il parlamento, composto di 150 deputati e 50 senatori,

ha così riconfermato la volontà popolare di vederlo al più alto vertice dello Stato in un'ipotesi di forte forza di sinistra. Hanno votato per Allende i 73 parlamentari dell'Unione popolare (che è il gruppo per partito e movimento di sinistra) e i quali il Partito Comunista cileno e i 13 della Democrazia cristiana. Allende non ha votato la Democrazia cristiana e non ha assunto un atteggiamento di appoggio al candidato della sinistra dopo una trattativa con Allende e i gruppi politici che lo hanno sostenuto. Le due giuste formazioni politiche si sono intese sulla base di un documento che la DC aveva formulato e sul quale vi era stato un dibattito durato alcune settimane. Contro Allende ha votato il gruppo parlamentare del Partito nazionale sebbene il suo candidato Alessandri avesse invitato a non votarlo.

«Per ragioni altrettanto patriottiche», si è invece astenuto il gruppo del partito socialista democratico che conta 7 parlamentari.

In un messaggio alla popolazione cilena il giorno prima della televisione questi mattina prima dell'inizio della votazione al parlamento Salvador Allende aveva manifestato la sua profonda soddisfazione per il nome di salvatore e del processo elettorale.

La votazione di 200 parlamentari ed è avvenuta in un clima di forte tensione. Il presidente del senato ha presenziato e in un'aula in tutto il paese dopo il voto tentativo di forze di destra che con l'attentato al capo di stato magister generale Schmidt, avevano cercato di impedire la elezione stessa.

Severissime misure di sicurezza hanno caratterizzato la votazione di oggi. I voti doveva scade il parlamento era stato bloccato dalla polizia che ha permesso il solo passaggio delle automobili ufficiali. Alle 10.30 (ora cilena) il presidente del Senato poteva dichiarare aperta la sessione in un clima di tensione. I membri del parlamento sono stati chiamati uno per uno per deporre il loro voto in un'aula di voto.

Allende ha 69 anni, venne eletto nel 1935 e venne battuto alle elezioni presidenziali nel 1952 e nel 1958 e nel 1964. Il 4 settembre scorso si è fatto il unico candidato delle forze di sinistra. Aveva ottenuto 10 milioni di voti e si era candidato per circa 10 anni al Parlamento cileno.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

Allende ha una moglie e tre figli. Ha una laurea in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di ingegneria. Ha lavorato anche in un'azienda di commercio estero.

## Trasformazioni profonde per l'indipendenza e per il progresso

# Il piano economico del blocco popolare

Tre settori nell'industria nazionale: un'area statale dominante, una privata e una mista - Approfondimento ed estensione della riforma agraria - Una politica di sviluppo pianificato - Per la piena occupazione

Uniti attorno alla candidatura di Allende i partiti della sinistra cilena hanno anche definito alla vigilia delle elezioni un «programma fondamentale del governo di unità popolare» destinato a realizzare un profondo rinnovamento politico ed economico del paese. Da questo documento approvato il 17 dicembre 1969, stacciamo per informazione dei nostri lettori, la parte che si riferisce alle trasformazioni strutturali e alla costruzione di una nuova economia.

Le forze popolari unite si pongono l'obiettivo politico centrale di dare un nuovo assetto alle strutture economiche mettendo fine al potere del capitale monopolistico nazionale e straniero e del latifondo per dar inizio alla costituzione del socialismo.

Nella nuova economia la pianificazione avrà un ruolo importantissimo. I suoi organi centrali si collegheranno al massimo livello amministrativo le sue decisioni prese democraticamente avranno carattere esecutivo.

Area di proprietà sociale. Il processo di trasformazione della nostra economia comincia con una politica intesa a costituire un'area statale dominante formata da imprese che lo Stato possiede, attualmente più quelle che si espropriano. Come prima misura si nazionalizzano quelle industrie fondamentali che come il grande industria mineraria del rame e del ferro del salnitro e altre sono in potere del capitale straniero e dei monopoli interni. Così saranno intergrate in questo settore di attività nazionalizzate le seguenti:

### Le espropriazioni da fare

- 1) la grande industria mineraria del rame salnitro iodio ferro e carbone minerale
  - 2) il sistema finanziario nazionale e in particolare la banca privata e le assicurazioni
  - 3) il commercio estero
  - 4) le grandi imprese e monopoli di distribuzione
  - 5) i monopoli industriali strategici
  - 6) in generale le attività che condizionano lo sviluppo economico e sociale del paese come la produzione e distribuzione di energia elettrica, i trasporti ferroviari, aerei e marittimi, le comunicazioni, la produzione, raffinazione e distribuzione del petrolio e derivati compreso il gas liquido, i siderurgici, il cemento, la carta, il mica e chimica pesante, la cellulosa.
- Tutte queste espropriazioni saranno compiute con piena e spedito del interesse del paese.
- Area di proprietà mista. Questa area comprende quei settori dell'economia del paese minerale del rame, del ferro e dei servizi nei quali resta in vigore la proprietà privata dei mezzi di produzione.
- Questo tipo di attività viene chiamata in maggioranza. Per esempio nel 1967 su trentamila quattromila imprese (incluendo quel

la artigiana) soltanto centocinquanta controllavano su base monopolistica tutti i mercati concentrando il tutto dello Stato e il credito bancario e sfruttando il resto degli imprenditori industriali del paese attraverso la vendita ad alto prezzo di materie prime e l'acquisto a basso prezzo dei prodotti. Le imprese di questo settore beneficeranno della pianificazione generale dell'economia nazionale. Lo Stato procurerà l'assistenza finanziaria e tecnica necessaria in modo che esse possano svolgere la loro importante funzione considerato il numero di persone che vi lavorano e il volume della loro produzione nell'economia nazionale.

Inoltre si semplificheranno per queste imprese i sistemi di patenti, le tariffe doganali e i contributi e si assicurerà una commercializzazione equa e adeguata dei loro prodotti.

In queste imprese si garantiranno i diritti degli operai e impiegati a salari e condizioni di lavoro giuste. Il rispetto di tali diritti sarà garantito dallo Stato e dai lavoratori delle imprese stesse.



SANTIAGO - Il presidente eletto Salvador Allende, che si incontra con Isabel Roperi, figlia diciottenne dei suoi vicini nel giardino della sua casa a Santiago.

Area mista. Ne faranno parte le imprese che combinano il capitale statale e quello privato. I prestiti o crediti concessi alle imprese di questa area dagli organismi preposti allo sviluppo potranno esserlo in qualità di appoggio. Lo Stato si socia anziché cedere. Altrettanto sarà per i casi in cui dette imprese ottengano crediti con lavallo o la garanzia dello Stato o delle sue istituzioni.

### Le cooperative agricole

Approfondimento ed estensione della riforma agraria. La riforma agraria è concepita come un processo simultaneo e complementare rispetto alle trasformazioni generali che si desidera promuovere nella struttura sociale e politica ed economica del paese di modo che la sua realizzazione è inseparabile dal resto della politica generale. L'esperienza già esistente in questa materia e le nuove esigenze che essa mette in evidenza inducono a riformulare la politica di distribuzione e organizzazione della proprietà della terra in base alle seguenti direttive:

- 1) accelerazione del processo di riforma agraria attraverso l'espropriazione del feudo che eccedano l'estensione massima stabilita secondo le condizioni delle diverse zone con processi di fruttificazione e le aree forestali senza che il padrone abbia diritto di preferenza nella scelta della riserva. L'espropriazione potrà includere la totalità o parte degli attivi dei fondi espropriati (macchinario strumenti animali etc).
- 2) integrazione immediata alla cultura agricola delle terre abbandonate e mal sfruttate di proprietà statale.
- 3) le terre espropriate saranno organizzate preferibilmente in forme cooperative di proprietà collettiva di cui il proprietario originario che creduto la loro proprietà e sulla cosa e l'otto (che sia loro assegnati) e sui diritti corrispondenti nel fondo indivisibile della cooperativa.
- 4) estensione ai contadini piccoli e medi del vantaggio e servizi delle cooperative che operano nel loro area geografica.
- 5) difesa dell'integrità amministrativa e per assai altre una direzione leniente e della comunità indiana in materia di distribuzione e per assai altre e al proprio tempo e ad altre minuziosità nel campo di sufficienza e assistenza tecnica e creditizia appropriata.

Quando le circostanze lo consigliano si assoglieranno terre in proprietà personale ai contadini dando impulso all'organizzazione del lavoro e della commercializzazione su basi di mutua cooperazione.

Allo stesso modo si destineranno terre per creare imprese agricole statali con tecnologia moderna.

In casi qualificati si assegna anno terre ai piccoli agricoltori affittuari nezzardi e impiegati agricoli abili al lavoro agropecuario.

5) organizzazione della proprietà mista fondistria attraverso forme gradualmente cooperative di lavoro agrario.

Allo stesso modo si destineranno terre per creare imprese agricole statali con tecnologia moderna.

In casi qualificati si assegna anno terre ai piccoli agricoltori affittuari nezzardi e impiegati agricoli abili al lavoro agropecuario.

Politica di sviluppo economico. La politica economica dello Stato sarà portata avanti attraverso il sistema nazionale di pianificazione economica e dei meccanismi di controllo orientamento credito per la produzione, assistenza tecnica politica tributaria e del commercio estero come pure attraverso la vera e propria gestione del settore statale dell'economia.

Essa avrà come obiettivi:

- 1) risolvere i problemi immediati delle grandi maggioranza. A questo fine si ridurrà la capacità produttiva nazionale di articoli superflui e di lusso destinati a soddisfare i settori privilegiati e si indirizzeranno gli sforzi verso la produzione di articoli di consumo popolare a buon mercato e di buona qualità.
- 2) garantire l'occupazione a tutti i cileni in età lavorativa con un livello di remunerazione adeguato. Ciò significherebbe una politica che dia luogo ad una grande occupazione attraverso un uso adeguato delle risorse nazionali e l'adattamento della tecnologia alle esigenze dello sviluppo nazionale.
- 3) liberare il Cile dalla subordinazione al capitale straniero. Ciò implica l'espropriazione delle attività imperialistiche e la nazionalizzazione di una politica di crescita autonoma in base alle nostre attività. La determinazione delle condizioni in cui opera il capitale straniero non espropriato una maggior indipendenza tecnologica nei trasporti, esterni etc.
- 4) assicurare una crescita economica rapida e decentralizzata che tenda a sviluppare al massimo le forze produttive con il miglior frutto delle risorse umane naturali finanziarie e tecniche disponibili per incrementare la produttività del lavoro e soddisfare tanto le esigenze di uno sviluppo indipendente dell'economia quanto le necessità di aspirazioni della popolazione lavoratrice compatibili con una vita dignitosa e umana.

### Per la stabilità monetaria

Seguirà una politica di commercio estero tendente allo sviluppo e diversificazione e al controllo esportazioni ad aprire nuovi mercati e al seguire una crescente indipendenza tecnologica e finanziaria e ad evitare le scandalose svalutazioni della nostra moneta.

Si prenderà tutte le misure necessarie in vista della stabilità monetaria. La lotta contro l'inflazione si decide essenzialmente in termini strutturali e non in termini di misure di emergenza. Deve inoltre includere misure che impediscano il flusso del capitale alle cui necessità del mercato estero. Le misure strutturali che creano un'unità monetaria come il dollaro e il marco e la liberazione del mercato interno e la liberazione del mercato estero. Le misure strutturali che creano un'unità monetaria come il dollaro e il marco e la liberazione del mercato interno e la liberazione del mercato estero.

u e fotografi che facevano presa davanti alla sua abitazione. «Lì si sta un'azione democratica».

Per la prima volta in America latina un fronte politico ha vinto ed esplicitamente di sinistra ottiene così la conquista della presidenza della repubblica attraverso la via elettorale. La vittoria popolare si è realizzata in un clima di grande immunità politica. Tutto si svolge sul terreno della legalità ma i protagonisti del processo in corso - partiti sindacali, governo Frei, comunisti, partiti politici - sono come se vive oggi lo spirito del Partito comunista cileno. Il Siglo piena coscienza del fatto che il paese vive un periodo di transizione che si svolge in un clima di estrema tensione. Mancano ancora alcuni giorni alla assunzione piena del potere ma comincerà un'epoca di profonda trasformazione sociale ed economica nel paese e le forze popolari - scrive ancora il Siglo - avranno il potere.

«Il Presidente della Repubblica Salvador Allende ha ricevuto il messaggio che lo accoglie nella sua elezione a presidente della Repubblica e mi è gradito esprimere le mie più vive felicitazioni e formulare anche a nome della nazione i saluti più fervidi per la prosperità dell'unico popolo cileno e per il benessere personale di voi tra eccellenza».

Guido Vicario

### Messaggio di Saragat ad Allende

Il Presidente della Repubblica Salvador Allende ha ricevuto il messaggio che lo accoglie nella sua elezione a presidente della Repubblica e mi è gradito esprimere le mie più vive felicitazioni e formulare anche a nome della nazione i saluti più fervidi per la prosperità dell'unico popolo cileno e per il benessere personale di voi tra eccellenza».

**TORINO 52'**

**SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE**

**28 ottobre**

**8 novembre 1970**

ENTRATA AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE

PARCHEGGIO SPECIALE COLLEGATO AL SALONE CON SERVIZIO NAVETTA GRATUITO

Provocatorio libello apparso su una rivista di «esperti» militari

# Invasione sovietica con l'aiuto vaticano!

La ricostruzione delle «ultime cento ore di libertà in Italia» in una pubblicazione diffusa fra le nostre forze armate - Il lunghissimo e ridicolo testo è presentato come «molto meno fantascientifico di quanto si possa ritenere» - Preoccupanti analogie con un discorso del ministro della difesa Tanassi e con un discorso dell'ammiraglio Birindelli - L'esaltazione del PSU

Segnaliamo all'attenzione dei lettori, della opinione pubblica e delle forze politiche democratiche, un grave caso politico il cui significato va ben oltre l'episodio «giornalistico» entro il quale si configura.

Si tratta, infatti, della avvenuta pubblicazione in Italia, da parte di una rivista americana di tecnica militare di una ricostruzione fantapolitica dal titolo «Le ultime cento ore di libertà in Italia». Non è tanto la ridicola ricostruzione fantapolitica in sé che interessa quanto l'intenzione politica provocatoria e allarmistica che la anima, la sostanza politica fascista e «da colonnelli» di cui è intrisa.

La rivista in oggetto si chiama *Aviazione-Marina*, e si presenta come una rassegna di informazione e pubblicità sulla tecnica e le forniture militari. È redatta con mezzi ingenti, corredata da notiziari forniti dagli Stati Maggiori della NATO e delle Forze armate americane, sostenuta dalla pubblicità di ditte italiane (anche a partecipazione statale) e straniere che producono armi e apparecchiature militari, dai carri armati alle bombe di profondità.

*Aviazione-Marina* si stampa a Genova e in essa lavora uno staff misto di «esperti» in informazioni militari, italiani e americani. È largamente diffusa negli ambienti dello Stato Maggiore e del Ministero della Difesa, gode di abbonamenti nelle Scuole Militari, nelle Accademie e nei comandi. Sotto le spoglie in apparenza neutre della rassegna tecnica, *Aviazione-Marina* produce, tuttavia, anche materiali di propaganda — come quello di cui ci occupiamo — scopertamente ispirati alle ben note concezioni autoritarie, tipiche dei fascisti e del partito della crisi e dell'avventura. È la stessa rivista, infatti, che nel presentare il servizio in questione, si incarica di informare il pubblico a cui si rivolge (essenzialmente ufficiali delle Forze armate italiane) che «questo studio sulle ipotetiche "ultime 100 ore di libertà in Italia" è molto meno fantascientifico di quanto si possa ritenere a prima vista».

La rivista informa che «per dieci mesi un gruppo di tecnici, esperti di varie discipline (aviazione, marina, esercito, politica, sindacalismo, enti locali, politica internazionale, ecc.) hanno messo insieme, tessera per tessera, questo mosaico di una possibile definitiva trasformazione della vita democratica in Italia». Secondo la rivista gli «esperti» sono partiti da «verità obiettive». E queste «verità» per la rivista si condensano — seguendo le analisi dei fascisti, delle destre e del «partito dell'avventura» — nella circostanza fondamentale che «quando un paese vede allentarsi giorno per giorno il suo tessuto connettivo, il valore delle sue istituzioni, la forza del suo ordinamento statale, la conclusione non può essere che una: quel paese cessa di essere una Nazione, per diventare un "mucchio" di dimostranti, un "mucchio" di politici, un "mucchio" di egoisti, ecc.». La rivista afferma quindi che «un paese di questo tipo è destinato a sfasciarsi al primo soffio di temporale, impreparato com'è a qualsiasi situazione di emergenza» e che «questo nostro studio vuole essere un campanello di allarme, una profezia da laboratorio che trova e fa conoscere i micrabi pericolosi che contaminano e portano in cancrena».

Non vi è alcuna differenza, come si nota, tra il linguaggio di questa rivista «tecnica» che fa politica tra i quadri militari italiani e il bagaglio propagandistico delle destre, dei fascisti del MSI o dei «gruppi» clandestini e paramilitari di Valerio Borghese, che da tempo, e impunemente, tentano di creare nei più diversi ambienti, ma in particolare in quelli militari, un'atmosfera di disprezzo per le istituzioni democratiche (per il parlamento e i partiti innanzitutto), e invitano a coltivare un clima di «emergenza» al fondo del quale scoprire l'urgenza e la giustizia di «soluzioni forti», sull'esempio del regime dei colonnelli greci.

In questo caso non di colonnelli greci si tratta



Aviazione Marina presenta: LE ULTIME 100 ORE DI LIBERTÀ IN ITALIA

Ecco la riproduzione del titolo del servizio fantapolitico di «Aviazione Marina» sull'invasione sovietica dell'Italia, «di un brano di «descrizione tecnica» sull'andamento dei presunti combattimenti notturni nei territori nord-orientali».

ma di colonnelli (e forse generali) italiani. C'è da chiedersi infatti, quali e quanti degli «esperti» in aviazione, marina, esercito «di cui la rivista vanta la collaborazione per lo studio» di cui si tratta, vestano l'uniforme delle forze armate della Repubblica godendone i relativi appannaggi e privilegi. C'è da chiedersi, inoltre, qual è il giudizio del Ministero della Difesa su una iniziativa del genere, di carattere politico e propagandistico di estrema destra, pubblicata da una rivista americana ispirata dagli ambienti della CIA e della NATO e largamente in circolazione negli ambienti delle Forze armate della Repubblica italiana.

La domanda la rivolgiamo al Ministro della Difesa, on. Tanassi, non per caso. Ma anche perché, proprio sul giornale del PSU (in data 21-22 ottobre 1970) è apparso il testo di un discorso, in questo caso non fantascientifico, pronunciato a Malta dal noto ammiraglio Birindelli, già conosciuto per certe sue prese di posizione non propriamente ortodosse in merito ai rapporti fra forze armate e autorità politiche. Nel discorso di Malta — fedelmente e integralmente riprodotto dall'*Unità* — il Birindelli sviluppa una critica non velata alle autorità politiche italiane muovendosi, più o meno, sul medesimo «errore» previsionale e analitico degli «esperti» di *Aviazione-Marina*: presentando cioè il problema della pace nel Mediterraneo e della difesa dell'Italia in termini di richiesta perentoria di aumento del «potenziale bellico», perché «in mare qui a chi si difende, perché alla fine perderà sicuramente». E, quel che è più grave, il Birindelli prestabilisce per suo conto qual è e sarà «il potenziale avversario» del nostro paese nel Mediterraneo, individuandolo senza possibilità di equivoco nell'Unione Sovietica e nei paesi arabi. Con quale rispetto degli interessi del nostro paese e dei nostri rapporti internazionali è facile vedere.

Dietro ci sono probabilmente le pressioni degli USA e della NATO

## UFFICIALI «MODERNI» PROPONGONO formule «nuove» per vecchie politiche

Chiedono un incremento degli stanziamenti legato alla ristrutturazione delle Forze Armate - Un confronto interessante: spesa per l'istruzione (227 mila lire annue pro-capite) e spesa per l'apparato bellico (3 milioni annui pro-capite militare) in Italia

**Calamari tiene in carcere un innocente per 4 mesi**

PISA, 24. Dopo quattro mesi di detenzione è stato dimesso dal carcere, su provvedimento del giudice istruttore di Pisa e anche — finalmente — con l'assenso del Procuratore generale, Calamari, uno dei sei studenti della facoltà di lingue dell'Università di Pisa, Salvatore Sechi, questo il nome del giovane che era nel carcere di Lucca, era stato colpito da ordine di cattura, emesso dallo stesso Calamari, assieme ad altri giovani che avevano preso parte ad una lunga lotta portata avanti nella facoltà dove le condizioni di studio erano del tutto inadeguate. L'ordine di cattura era stato eseguito solo per sei dei denunciati. Gli altri ancora oggi sono latitanti.

Dopo quattro mesi di detenzione ci si è accorti che a sostegno delle accuse mosse nei confronti del Sechi non c'era alcuna prova.

A rendere più grave l'episodio di cui il Procuratore generale è stato protagonista, sta il fatto che il giudice istruttore di Pisa cui, dopo richiesta degli avvocati difensori, era stata affidata l'istruttoria, il 12 agosto dell'anno in corso era già arrivato a questa conclusione ordinando la scarcerazione dei sei giovani, per la sussistenza del reato contestato. Il dott. Calamari però aveva immediatamente impugnato il provvedimento.

Altri cinque studenti attendono ora che analogo provvedimento di scarcerazione venga adottato nei loro confronti.

È maturata negli ambienti militari una posizione «nuova» in merito alla spesa per la difesa da porre in connessione, probabilmente, con le notevoli pressioni esercitate dagli Stati Uniti e dalla NATO. Non si tratta più della richiesta «tradizionale» di un aumento comunque della erogazione, ma di un incremento assai più consistente, legato alla contemporanea ristrutturazione delle forze armate.

Gli argomenti con i quali si cerca di sostenere questa rivendicazione sono i più diversi.

Uno di questi, con un esplicito contenuto ricattatorio è che siamo al collasso dell'esercito e che il mancato totale soddisfacimento delle richieste degli S.M. che pretendono questo anno oltre 1000 miliardi, rende impossibile perfino l'avvio del ripristino della pura e semplice efficienza dello strumento militare.

Questo argomento noi non possiamo che respingere. Per quanto ci riguarda non è in discussione il giudizio, che è anche il nostro, sulla «inefficienza» della spesa «bellica» soprattutto a causa della abnorme struttura delle forze armate. Ciò che contestiamo è l'assurdo metodo di richiedere sempre nuovi stanziamenti, pena lo sfacelo delle forze armate, senza spiegare quello che si è fatto con i circa 20 mila miliardi fin qui assegnati al dicastero della guerra. Chi dunque, nel governo e nello S.M., sostiene la ricordata tesi ha anche il dovere di spiegare al paese e al parlamento che cosa si è fatto di questa non trascurabile somma.

Un altro tipo di «argomento» è quello che si richiama alla bassa incidenza della spesa militare sul reddito nazionale. «Siamo il paese che spende meno di tutti» dicono costoro. Meno dell'URSS, dei paesi scandinavi. Anche questa tesi noi dobbiamo respingerla perché in fondo è mistificatoria e non vera.

Come paragonare la spesa militare italiana a quella dei paesi socialisti i quali, oltre a doversi difendere dalla costante minaccia dell'imperialismo, si fanno giustamente carico degli aiuti al Viet Nam, ai paesi arabi e alla resistenza palestinese? Evidentemente non ha senso, come non ha senso il confronto con la Svezia e la Norvegia. Basta infatti riflettere al diverso e più arretrato dato sociale di partenza che caratterizza l'Italia rispetto a questi paesi ove, indipendentemente dal giudizio sui regimi in atto, problemi come quello della scuola o della sicurezza sociale hanno trovato ben altra soluzione, per comprendere la scarsa consistenza di un tale raffronto.

Ma è poi vero che l'insieme dei paesi della NATO spende di meno nei confronti del blocco socialista? Per quello che i dati possono significare essi dimostrano semmai esattamente il contrario. Nel 1969, secondo l'Istituto degli studi strategici di Londra, le spese militari nel mondo erano le seguenti.

Gli USA 78.000 milioni di dollari, l'URSS 42.000, la NATO 23.000, il Patto di Varsavia 5.000 milioni di dollari. A parte le percentuali (che tuttavia ci dicono che il 13 per cento della somma globale è spesa dai paesi NATO) si vede chiaramente che in cifra assoluta la alleanza atlantica getta negli armamenti una cifra più di cinque volte superiore a quella dei paesi socialisti.

Si insiste tuttavia nel dire che l'Italia eroga ogni anno il 1,1 per cento di contro al 1,7 per cento di qualche anno fa della spesa globale dello Stato sostenendo invece la assoluta legittimità del costante adeguamento della spesa militare alla evoluzione dello impegno pubblico del paese. Questo ragionamento va, a nostro giudizio, completamente rovesciato. La normalità non sta nel mantenere inmutato il rapporto tra spesa militare

e spesa generale dello Stato, ma nell'ammettere come naturale, in una fase di espansione dell'intervento pubblico, la decrescenza percentuale della suddetta spesa.

Ciò che va normalizzato, semmai, è l'investimento nei settori sociali, troppo a lungo sacrificati al diverso equilibrio imposto al bilancio.

In questo quadro, un confronto interessante è il seguente.

Per la pubblica istruzione spendiamo pro-capite lire 227 mila all'anno (nel 1969 tale somma è stata perfino inferiore al 1963); per l'apparato di guerra (burocrazia militare, apparati difensivi, ecc.) eroghiamo ben 3 milioni annui pro-capite militare.

È vero che nelle somme della difesa ci sono gli alti costi degli armamenti, ma del pari è vero che in quelle della pubblica istruzione ci dovrebbero essere quelle per le attrezzature scolastiche ed universitarie.

Dunque, se esiste il problema di riequilibrare i rapporti tra il complessivo intervento statale e settori diversi di esso, i dati parlano a favore della scuola e non certo per la guerra.

Non è questo dunque il discorso da fare, né è serio continuare, da parte del governo, a deviare l'attenzione dal centro del problema con questi pseudoragionamenti.

**FORZA ALLE ARMI**

USA	3.400.000
URSS	3.200.000
ITALIA	416.000 (unità)

**SPESA PRO-CAPITE**

USA	21.000
URSS	10.900
ITALIA	4.900 (in dollari)

Dunque, noi all'incirca spendiamo pro-capite la metà di quello che spende l'URSS e un quarto di quello che spendono gli S.U. La domanda per cui è questa in quanto a potenziale bellico, attingiamo forse ai livelli di tali paesi, sia pure nelle relative proporzioni? La risposta è semplice e immediata. Non c'è dubbio che no. Neanche da lontano ci avviciniamo a questa efficienza.

Ciò vuol dire, in altre parole, che spendiamo molto, ma realizziamo poco. Perché? Né il governo, né gli stati maggiori hanno mai voluto accettare un discorso entusiasta su questo aspetto. Pur tuttavia questo è il punto chiave e ad esso, per ora, si può dire solo una risposta sommaria.

La spesa militare è scarsamente produttiva di effetti per la ragione fondamentale che l'ordinamento delle forze armate, le loro strutture, l'alto numero di comandi, l'alta incidenza della componente della professionalizzazione rendono inefficiente e farraginoso tutto l'apparato bellico.

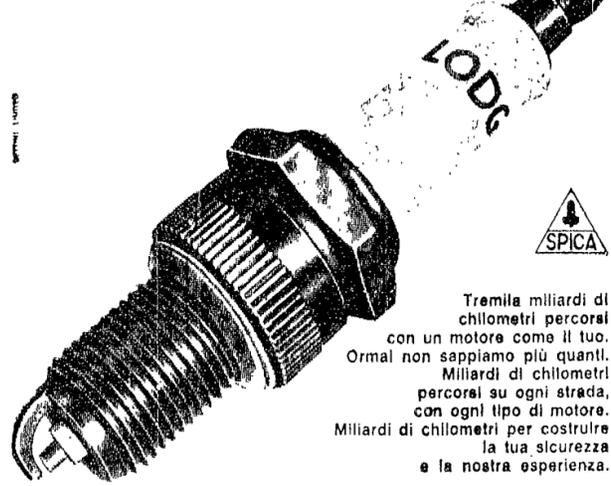
Interessante sarebbe un esame di dettaglio, ma intanto è sufficiente ribadire che anche per questo, continuiamo a sostenere un tipo nuovo di esercizio rispetto a quello dell'integrazione Nato il cui presupposto è innanzitutto nel contenimento assoluto della spesa militare stessa.

**BILANCIO MILITARE**

USA	73.000
URSS	35.000
ITALIA	2.600 (milioni di dollari)

Aldo D'Alessio

## (tremilamiliardi) 3.000.000.000.000 DI CHILOMETRI



Tremila miliardi di chilometri percorsi con un motore come il tuo. Ormai non sappiamo più quanti. Milardi di chilometri percorsi su ogni strada, con ogni tipo di motore. Milardi di chilometri per costruire la tua sicurezza e la nostra esperienza.

## COSI' E' NATA LA LODGE

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Trasporti Funerari internazionali **760.760** Soc. S.I.A.F. a.r.l.

MARTEDI ARROSTO di manzo Per ogni chilo 1.200 lire

**orasis** FA CARBONIO, ACQUA, DENTIFRICO

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO CICLI L. 50

**AUTONOLEGGIO RIVIERA**

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3360  
Aeroporto Internaz. Tel. 601/521  
Air Terminal Tel. 170/367  
Roma

Tel. 12.09.12 - 12.36.23 - 12.08.19
PREZZI GIORNALIERI FEBBRAIO
Validi sino al 31 ottobre 1970
(compresi km. 50 da percorrere)
FIAT 500 L. . . . . L. 1.150
FIAT 500 Lusso . . . . . L. 1.350
FIAT 500 F Giardinetta . . . . . L. 1.350
FIAT 750 (600/D) . . . . . L. 1.950
FIAT 850 Normale . . . . . L. 2.150
FIAT 850 Special . . . . . L. 2.750
VOLKSWAGEN 1200 . . . . . L. 2.750
FIAT 850 Coupé . . . . . L. 2.750
FIAT 1100 R . . . . . L. 2.800
FIAT 123 . . . . . L. 3.000
FIAT 350 Famil (8 posti) . . . . . L. 3.000
FIAT 850 Sport Coupé . . . . . L. 3.100
FIAT 1400 . . . . . L. 3.100
FIAT 530 Spyder . . . . . L. 3.200
FIAT 128 S.W. Familiare . . . . . L. 3.200
FIAT 121 . . . . . L. 3.400
FIAT 1800 . . . . . L. 3.400
FIAT 1500 Lancia . . . . . L. 3.400
FIAT 350 Sport Spyder . . . . . L. 3.500
FIAT 124 Special . . . . . L. 3.700
FIAT 2300 Lusso . . . . . L. 3.750
FIAT 125 . . . . . L. 3.850
Aumento di contingenza 10%

16) OFFERTE AFFITTO L. 50 APPARTAMENTI

APPITTASI appartamenti su due camere (una passagggio) con accessori Via Campani, Telefono 512-45-26

AVVISI SANITARI

**ENDOCRINE**

Studio e gabinetto medico per le diagnosi e cura delle "siete" distoniche e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neuropatia sessuale, deficienza sessuale, anomalia sessuale, senilità sessuale, sterilità, proclama)

Cure innocue, indolori post-ostetriche  
**PIETRO dr. MONACO**  
Roma, via del Viminale 28, t. 471110  
(di fronte Teatro dell'Opera - Salaria) Ore 8-12, 15-19. Festivi per App. (Non si curano veneree, pelle ecc.)  
A. Com. Roma 16019 del 22-11-58

## OTTOBRE 1970

TELESELEZIONE INTEGRALE IN TUTTA ITALIA

Alla fine di ottobre sarà completata dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e dalla SIP la teleselezione integrale che consentirà a tutti gli abbonati al telefono di comunicare direttamente tra di loro dai 9.000.000 di apparecchi attualmente esistenti in Italia.

Per un buon uso della teleselezione, almeno in questa fase iniziale che deve essere considerata transitoria e contingente, è opportuno seguire alcune avvertenze:

- 1. è meglio distribuire le comunicazioni nell'arco della giornata, tutte le volte che sia possibile, evitando la concentrazione nelle ore di punta degli uffici
- 2. è opportuno non insistere nelle chiamate quando si riceve il segnale d'occupato, per non creare un ingorgo di traffico
- 3. è più economico telefonare fra le 23 e le 7 dei giorni feriali e negli interi giorni festivi: le tariffe applicate sono ridotte di circa il 50%
- 4. è necessario essere sicuri della esattezza del prefisso teleselettivo e del numero dell'abbonato che si vuole chiamare; le comunicazioni errate creano un traffico fittizio che nuoce al buon andamento del servizio

I prefissi teleselettivi di tutti i Comuni italiani sono raccolti nel fascicolo in fondo all'elenco telefonico

La teleselezione, annullando le distanze, può indurre a lunghe conversazioni. Chi desidera autocontrollarsi può avvalersi del teletaxi, che permette di seguire il proprio « consumo » telefonato per telefonata e di rilevare se altri hanno telefonato senza consenso

Resta sempre all'abbonato la facoltà di servirsi della chiamata interurbana con prenotazione al « 10 » e al « 14 », che si avvale delle stesse possibilità tecniche oggi offerte dalla teleselezione



**SIP - SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO**

Numerosi settori dell'economia italiana pagano una taglia al più parassitario dei gruppi capitalistici

# Montedison, un monopolio con milioni di sudditi

Dai medicinali alle miniere - 1500 miliardi di vendite - I rappresentanti dello Stato sono entrati nel consiglio di amministrazione ma hanno ereditato dalla vecchia direzione filo-fascista il metodo della segretezza e della manovra alle spalle dei cittadini - Non vogliono il piano della chimica ma solo lo sfruttamento indisturbato

Le dimissioni del sen. Cesare Merzagora da presidente della Montedison, presentate da cinque giorni, non hanno ancora ricevuto una risposta da parte del governo. Eppure sono state presentate in polemica proprio con la conlotta ambigua del governo. Il fatto che Merzagora chiedesse cose difficili da dirsi in che per il più padronale dei governi, come la privatizzazione di un'industria di Stato tipo ANIC, dimostra che chi avallò la presidenza Merzagora si sbagliò, ma non esime da una risposta.

Si sta trattando dietro le quinte, lo sappiamo. Lo stesso Merzagora si è dato tempo fino al 15 dicembre per manovrare a vantaggio suo e dei suoi amici. Ma è proprio di qui che ricaviamo la prima conclusione politica sulla vicenda Montedison liquidando l'ing. Giorgio Valerio, che aveva diretto fino all'anno scorso la Montedison come uno dei baluardi dell'estrema destra economica e politica, l'IRI e l'ENI — e il governo per essi — ne hanno tuttavia ereditato uno dei metodi peggiori, quello della segretezza nella conduzione delle imprese. Da un anno si parla di relazioni sullo stato della Montedison, di programmi di riconversione, ma al pubblico sono arrivati finora solo i vaneccamenti di Merzagora. Non è per questo che ieri, dopo aver riportato in prima pagina le dichiarazioni di Merzagora, la stampa d'osservanza ha nascosto la smentita dell'ENI in quarta pagina (Il Globo), o nel notiziario minimo (Il Corriere della Sera) o addirittura non l'ha data (24 Ore)?

Non pretendiamo la pubblicazione dei dossier sui finanziamenti ai gruppi neofascisti. O la documentazione degli sperperi interessati di questo o quel padrone-funziionario. Vogliamo sapere come il governo, dopo avere sborsato

90 o 100 miliardi per acquistare questa presenza pubblica per distruggere un vero e proprio ente di reazione sociale varando al tempo stesso un programma per l'uso di tutte le risorse Montedison ai fini della massima occupazione.

Se togliamo l'IRI, che è un Istituto pubblico la Montedison con i suoi 1552 miliardi di fatturato (nel 1969) è il più grande gruppo industriale italiano. Vi lavorano 142 mila dipendenti, dei quali 97 mila 500 operai e 45.200 fra impiegati e tecnici, ai quali sono stati pagati l'anno scorso 418 miliardi di salari.

Quando si parla dei +300

mila piccoli azionisti, molti dei quali ex dipendenti che hanno comprato azioni con la liquidazione — ma la cifra sembra si debba ridurre almeno alla metà — e si discute, spesso, che essi non sono i soli ad essere colpiti nella crisi Montedison. E non parliamo solo dei dipendenti, per migliaia dei quali si è prospettato il licenziamento (che è cosa ben più drammatica di una perdita di capitali, sia pure di sudati risparmi), ma dei milioni di cittadini la cui esistenza è condizionata dal comportamento imprenditoriale di un gruppo monopolistico di queste dimensioni.

Quando si parla dei +300

La Farmitalia, che fa capo alla Montedison, è l'unica grande impresa italiana nel settore dei farmaci ed ha contribuito al pari di tutte le altre al nostro deficit salutare, forse peggio delle altre a causa dei suoi più larghi impieghi di ricerca medica. La S. Anna insieme a negozi specializzati Diap (ex Vittadello) e uno dei grandi canali distributivi a carattere nazionale che opera in regime di pratica imposizione dei prezzi al consumatore. La Montedison, che ha oltre 90 società affiliate o con partecipazione determinante, è presente inoltre nelle costruzioni speculative dell'edilizia, nell'industria elettronica, nella manipolazione industriale di

prodotti alimentari, nella metallurgia e specialmente nella produzione di alluminio, piombo e zinco.

Abbiamo lasciato per ultimi i due settori chiave, chimico e minerario.

Per l'uso delle risorse del sottosuolo Montedison ha ereditato dalla vecchia Montedison una situazione di controllo monopolistico che ha portato alla distruzione delle non abbondantissime risorse italiane. Le pirati, base per l'acido solforico, non sono state collegate allo sviluppo della grande chimica organica e i cui hanno fondato le loro fortune impetuosi industriali tedeschi, inglesi e statunitensi. La fioritura è stata trascurata come base di innumerevoli impieghi industriali. Per altri minerali minori, ma spesso pregiati, in Sicilia e Sardegna si è dovuto costituire un Ente regionale chimico minerario per cercare di rompere il circolo vizioso imposto dalla Montedison, nei quali o ci sono profitti abbondanti a portata di mano o non si fa niente.

La situazione si è ripetuta nel settore chimico per il quale il programma presentato dall'ENI richiede oggi l'investimento di 6500 miliardi soltanto per recuperare i ritardi accumulati. Ed è anche per respingere il piano della chimica che Merzagora e i grandi azionisti privati della Montedison, che vogliono succhiare profitti ma non spendere, preferiscono la crisi senza sbocchi ad una riorganizzazione sotto direzione pubblica.

Il profitto impone le sue condizioni allo sviluppo della società. I lavoratori non hanno altra via che ribellarsi alla legge del profitto; la crisi della Montedison ne fornisce un'occasione politica che non va perduta.

## Montedison

Sospesi 28 operai nella fabbrica di Alessandria

La condanna di PCI, DC, PSI, PSIUP e ACLI

Alessandria, 24. La decisione della Montedison di licenziare 28 lavoratori come rappresaglia (erano in sciopero per tutelare la loro salute messa in pericolo, particolarmente in un reparto del complesso, per come è conosciuto da analisi scientifiche) ha suscitato una serie di reazioni che la stessa Montedison non aveva certo previsto.

Dopo la denuncia alla Procura di Alessandria, inoltrata dalle organizzazioni dei lavoratori, infatti, il Comune ha consegnato alla Procura della Repubblica un esposto nel quale si segnalano i dati della nocività ambientale della fabbrica e dell'inquinamento atmosferico e idrico nel sobborgo di Spinetta Marengo. Il Comune invita la Procura a «prendere i provvedimenti necessari», dichiara pronto a costituirsi parte civile. Analogo passo è stato compiuto dalla Provincia di Alessandria.

Sulla questione delle sospensioni è intervenuto anche il ministro del bilancio Giolitti.

Ieri sera, infine, la Montedison è stata pubblicamente proscritta da una grande assemblea unitaria nel corso della quale hanno preso la parola i lavoratori della fabbrica, i dirigenti sindacali, il presidente delle ACLI, il sindaco del PSI, i segretari provinciali del PCI, del PSIUP, della DC, esponenti del movimento socialista autonomo, studenti.

Al termine del dibattito, protrattosi per oltre tre ore, è stato votato un ordine del giorno in cui viene condannato «l'atteggiamento repressivo della Montedison assunto in disprezzo della Costituzione e dello Statuto dei diritti dei lavoratori». Il documento si impegna «a una decisa azione per la salvaguardia della libertà di sciopero e sollecita dalla Magistratura un giudizio sulla vertenza in atto effettivamente corrispondente allo spirito delle leggi e all'evoluzione della società».

## Solvay

Quattro giorni di sciopero per il contratto

A Brescia 17 licenziamenti per rappresaglia

Livorno 24. I lavoratori delle fabbriche Solvay di Rosignano prendono la lotta con la proclamazione di 96 ore di sciopero.

Da dodici giorni, dopo la revoca della serrata attuata dalla direzione aziendale, erano in corso le trattative fra le organizzazioni sindacali e i dirigenti del monopolio chimico internazionale per la soluzione del problema posto dai lavoratori relativi all'applicazione del contratto di lavoro.

La posizione di intransigenza della direzione aziendale, manifestata nella prima fase delle trattative non è sostanzialmente cambiata nemmeno nel corso di questi ultimi giorni di trattative. Da qui la decisione delle organizzazioni sindacali di modificare lo stato di agitazione proclamando 96 ore di sciopero così suddivise: mille di 27 dalle ore 6 del mattino alle 14 di mercoledì 28 ottobre, giovedì 5 novembre, dalle ore 22 alle ore 6 del 7 novembre, lunedì 16 novembre, dalle ore 6 del mattino fino alle 14 del giorno 17.

I sindacati, col nuovo programma di sciopero, non considerano chiuse le trattative.

Brescia, 24. Dieci operai sono stati licenziati per rappresaglia dalla ditta Matvey di Brescia dopo uno sciopero promosso per ottenere la normalizzazione del rapporto di lavoro per i dipendenti dell'impresa che subappalta all'interno della OM Fiat. I lavoratori sono stati subito sostituiti da prolunghi licenziati.

I tre sindacati hanno chiesto un immediato intervento delle autorità ed un incontro con la direzione della OM per lunedì preannunciando che, nel caso in cui gli incontri avessero esito negativo, si passerà alla lotta.

# In lotta i terremotati del Belice

Mobilizzazione degli otto consigli comunali - Nè una lira nè una casa: tutte le promesse tradite

## Dalla nostra redazione

Palermo, 24

Solenni riunioni straordinarie dei consigli comunali negli otto centri - maturi completamente distrutti dal disastro (terremoto del gennaio 1968 - Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Santa Ninfa, Vittoria, Salemi, Partinico, Caltanissetta) hanno segnato questa sera la ripresa del movimento dei centomila sinistrati della Valle del Belice per l'occupazione, la rinascita, lo sviluppo agricolo e industriale.

Domani, gli orientamenti per il rilancio della lotta di massa verranno illustrati dai sindaci, dai dirigenti sindacali e dai rappresentanti del partito popolare nel corso di decine di comizi e manifestazioni organizzate soprattutto nel Trapanese, ma anche nell'Agrigentino e nelle zone interne della provincia di Palermo (Dove si va parallela mente sviluppando l'iniziativa unitaria di diciotto comuni montani per lo sviluppo delle Madonie).

Successivamente, gli otto consigli comunali si riuniranno in seduta congiunta per definire il programma delle iniziative — soprattutto in considerazione della esigenza di una energica denuncia delle intollerabili condizioni di senzatetto — di cui si è già discusso in un incontro tra i sindaci e le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL.

In questo contesto si colloca anche l'iniziativa del Centro Studi della Valle di promuovere per il 10 novembre una prima manifestazione di sinistrati a Roma, davanti al Parlamento (dove sono stati preparati vari dati per affermare il diritto di opzione dei giovani della Valle tra servizio militare e servizio civile).

Qual è la situazione nella Valle a quasi tre anni dal disastro? Alcuni dati: — novantamila senzatetto si apprestano a trascorrere il terzo inverno nelle baracche popoli - lager nel freddo, tra il fango, sotto ripari sempre più precari che hanno arricchito un pugno di speculatori; — le opere di ricostruzione dei centri distrutti e quel-

le di risanamento dei centri sinistrati che dovevano cominciare nel marzo scorso sono ancora bloccate e non una sola casa nuova è ancora pronta;

— il piano di investimenti straordinari delle partecipazioni statali che il CIPE era obbligato per legge a varare entro il 31 dicembre '68 non è ancora pronto, e anzi Colombo ha tentato di includere qualche generico e tardivo impegno in questa direzione nel miserabile pacchetto per il Mezzogiorno.

dei 27 miliardi stanziati dall'ESA nel luglio '68 per la attuazione dei piani di sviluppo agricolo della zona non solo non è stata spesa una lira ma non sono neanche pronti progetti di spesa mentre il governo regionale si era impegnato a dare i primi appalti entro l'aprile scorso.

## Università

La CGIL conferma le giornate di astensione dei docenti

La segreteria nazionale del sindacato scuola CGIL riconferma lo sciopero del personale docente dell'Università per il 26, 27, 28 prossimi sulla base della propria piattaforma rivendicativa. Lo sciopero vuole essere un primo momento di una vasta iniziativa che denunci la gravità della situazione universitaria, prenda posizione contro la politica governativa e riproponga, collegando le esigenze dei docenti a quelle degli studenti, i temi e gli obiettivi di lotta per un effettivo rinnovamento dell'università nel quadro di un diverso rapporto con la realtà sociale.

## Interpellanza del PCI

# Effettivo controllo pubblico

Sulla crisi aprtasi alla Montedison con le dimissioni di Merzagora il compagno on. Colajanni e altri deputati comunisti hanno rivolto al ministro della partecipazione statale un'interrogazione per conoscere quali iniziative intenda prendere per conseguire un effettivo controllo pubblico del gruppo Montedison, in particolare chiedono di conoscere come si intenda coordinare l'azione degli enti pubblici e degli istituti bancari controllati di rettamente o indirettamente dalle partecipazioni statali che siano in possesso di azioni non conferite al sindacato di controllo. A giudizio degli interroganti il controllo pubblico appare necessario considerando la carenza di capacità direttiva al vertice del gruppo. Le dimissioni del Presidente della Montedison confermano, infatti, come non sia stato possibile superare la grave situazione ereditata dalla gestione Valerio attraverso una gestione paritetica fra enti pubblici e grossi azionisti privati. Uno sforzo serio per la ripresa della redditività della Montedison implica una effettiva garanzia degli interessi dei piccoli risparmiatori può essere compiuto soltanto attraverso una riorganizzazione radicale del gruppo collegando organicamente le atti-

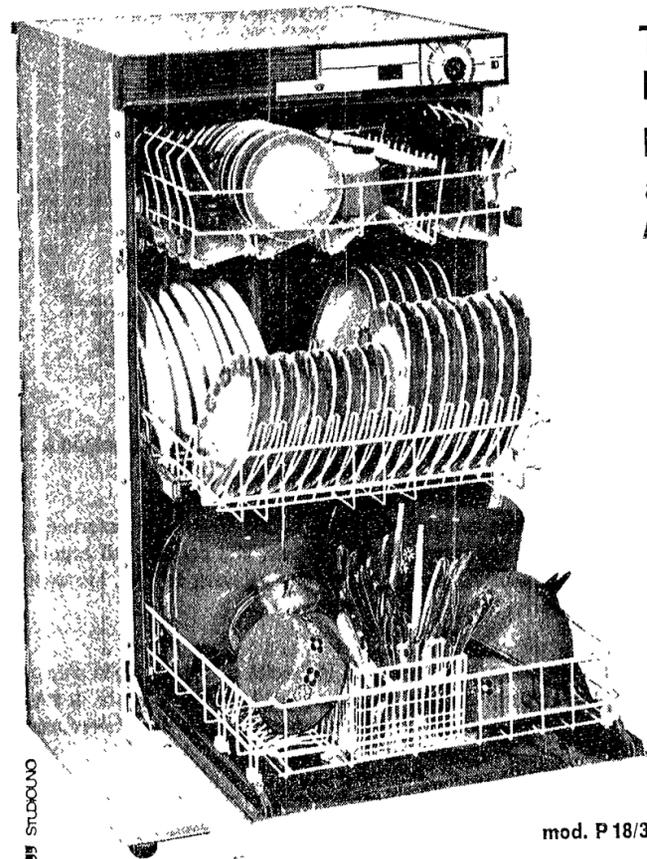
vità chimiche con quelle degli enti di Stato separando anche formalmente la gestione delle altre attività e sfidando coraggiosamente nelle partecipazioni azionarie che assumono ad alcune centinaia. La prospettiva formulata dal presidente dimissionario di effettuare la necessaria riorganizzazione sotto l'egida privata assorbendo addirittura le attività chimiche dell'industria di Stato oltre che da respingere sul piano dell'interesse nazionale appare del tutto irrealistica considerando le prove già date dalla direzione del gruppo.

«Un intervento pubblico che valga a riordinare il più grande gruppo industriale italiano su un piano di efficienza appare tanto più necessario in quanto nel settore chimico si sviluppa un notevole dinamismo a livello mondiale minacciando seriamente le già deboli posizioni dell'industria italiana nel campo delle produzioni di base e della chimica secondaria.

«Anche in campo nazionale l'attività di gruppi privati spallati da enti pubblici: come l'IMI manifesta una rilevante capacità di iniziativa che rischia di creare serie preoccupazioni alla prospettiva di uno sviluppo coordinato dell'industria chimica nazionale».

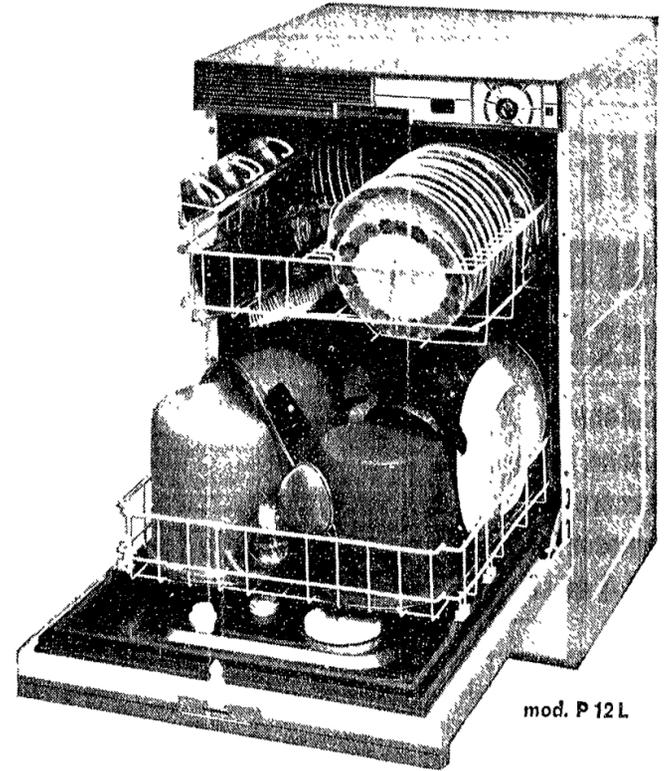


# LE NUOVE LAVASTOVIGLIE

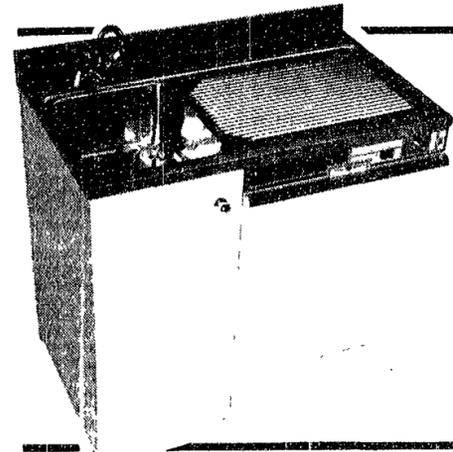


mod. P 18/3

TUTTE LE PARETI INTERNE IN ACCIAIO INOX  
LAVAGGIO DIFFERENZIATO:  
azione morbida per cristalli e porcellane  
azione spugnetta per piatti e stoviglie  
azione paglietta per pentole e padelle



mod. P 12 L



nello spazio del vecchio lavello, un gruppo funzionale: lavello inox, lavastoviglie e un comodo e cappace armadietto. (larghezza cm. 100 | altezza cm. 88 | profondità cm 61)

SERVIZIO ASSISTENZA INDESIT ASSICURATO IN OGNI PARTE D'ITALIA.

UNA VASTA RETE DI CONNIVENZE E DI SPECULAZIONI

Chi c'è dietro i moti di Reggio Calabria

Le significative storie dell'armatore Amadeo Mntacena e dell'ingegner Rocco Zoccali - Dalla destra milanese l'invito ad ampliare ed esportare la rivolta - Come si è giunti alla elezione di Battaglia - Un incontro nel duomo e la tempestosa riunione del Consiglio comunale

Dopo lo sciopero di Roma per il traffico

I nodi delle città

La gente non ne può più nelle nostre grandi città - da Roma a Torino da Milano a Napoli - la vita sta diventando impossibile. I nodi delle città sono i nodi del traffico.

Il movimento è destinato ad estendersi. In altre città - come Firenze - sono in atto iniziative di lotte articolate e differenziate.

Di auto infatti ormai si muore e non per incidenti stradali. Il tasso di inquinamento atmosferico (i gas di scarico)

È qui diventato un problema di dati. La statistica la vive tutti i giorni nelle ore spese inutilmente in auto o in attesa di bus che non arriva.

Non è solo la politica dei trasporti finora portata avanti dalle classi dominanti ad essere entrata in crisi.

La classe operaia e i lavoratori la parte più avanzata e democratica del paese hanno preso coscienza del fatto che le mezze misure, i palliativi dell'ultimo momento non servono.

Convegno internazionale a Bologna

Le Città martiri per un incontro dei popoli europei

Si è aperto a palazzo d'Accursio il convegno internazionale delle città martiri per la sicurezza europea e la pace.

to perno la relazione introdotta da Zangheri «Coesistenza pacifica attiva».

Lotta contro il cemento a Forio d'Ischia

Abusi edilizi severamente repressi

Nella nota su Forio d'Ischia dell'8 maggio scorso si è detto che in quella località c'è un cumulo di tanti abusivi e villeggianti.

eseguire l'abbattimento di due costruzioni abusive di cospicua mole.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 21 - La rivolta degli italiani contro le mafie politiche e ormai in atto.

Questi che abbiamo citato non sono brani tratti dai volumi del «comitato d'azione» di Reggio.

Del resto è tutto a me, in una delle sale in cui l'atrio e la hall dell'albergo Excelsior erano presi d'assalto da una folla di emissari del «comitato d'azione».

Un importante quotidiano romano - il Messaggero - è scritto in tutte le lettere il 18 ottobre scorso che a Reggio corre voce che i finanziatori sarebbero quattro.

Su alcuni di questi personaggi sarà interessante tornare. Per esempio, sarà interessante sapere come il Mntacena, prima grande amico del ministro Preti e ora dirigente del PRI dell'austero La Malfa, abbia potuto ottenere la concessione del servizio di traghetti sullo stretto.

Ma come può il Mntacena - che l'austero La Malfa ancora non ha espulso dal suo partito dove anni fa rimase segretario - a trovare in carica di segretario amministrativo a Reggio - disporre delle decine di milioni per finanziare la sua iniziativa?

In un senso ben preciso si può dire che i maggiori finanziatori dell'impresa sono stati la per l'organizzazione del movimento in tutti lo Stato.

per l'azione intrapresa l'avvocato Giovanni D'Ambrà del PSU ha avuto l'elogio del Presidente della Sezione dei titoli di «Italia Nostri» e il nostro consenso che non gli mancherebbe ancora se egli si prenda anche in mano le relazioni nella battaglia per la difesa della natura e della bellezza di Forio d'Ischia.

culatori dell'edilizia con gli industriali e l'alto oleo, con la più ricca borghesia commerciale e professionale della città.

Abbiamo scritto lo Stato e il Comune. Ma bisogna meglio specificare il più formidabile finanziatore e organizzatore dell'attacco sferrato qui a Reggio contro le istituzioni democratiche.

Di questo sistema il leader oggi a Reggio è Piero Battaglia il sindaco eletto con i voti

ti fascisti. Della seduta del Consiglio comunale del 16 ottobre del clima in cui avvenne la sua elezione, tutti i giornali hanno scritto: «Uno spettacolo di sopraffazione umiliante per tutti».

Battaglia era in piazza subito dopo il discorso del sottosegretario si affilò nel duomo. Ebbe allora colloqui con gli esponenti della giunta.

Andrea Pirandello

Cosenza: decida la Regione la sede del capoluogo

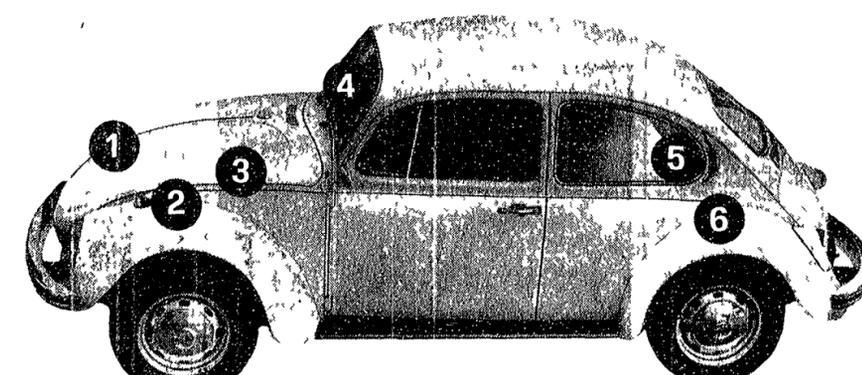
Il Consiglio ACLI conferma la linea di Vallombrosa

Il consiglio comunale di Cosenza ha approvato la terza maggioranza con esclusione dei consiglieri del MSI.

Con 19 voti favorevoli 5 contrari e 1 astenuto il Consiglio nazionale delle ACLI ha approvato un ordine del giorno che appoggia l'opera della presidenza e dell'esecutivo nazionale.

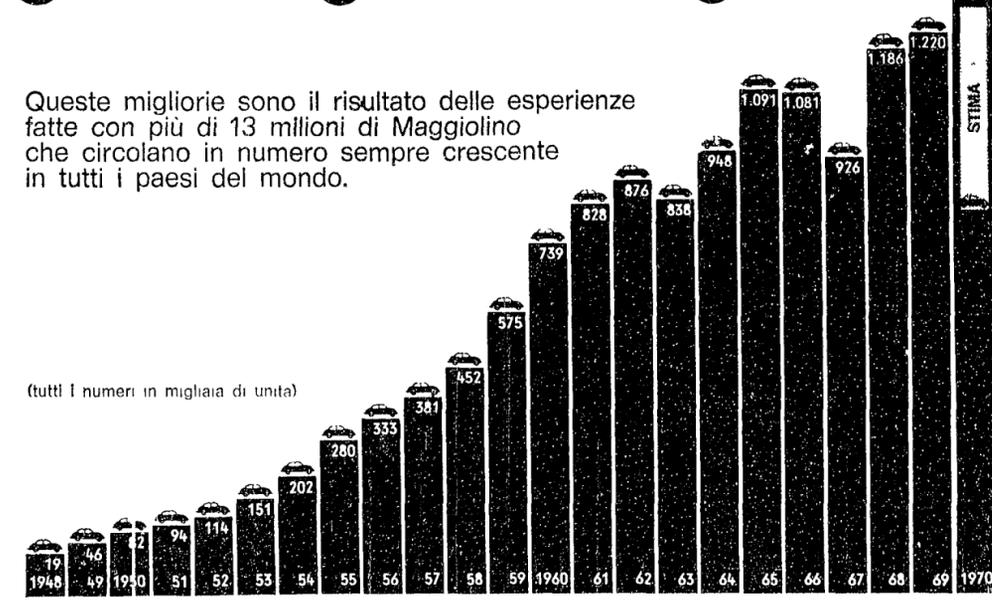
PERCHE' Maggiolone?

Perchè il Maggiolino è "MAGGIORATO" Mai dalla sua nascita il Maggiolino è stato migliorato tanto:



- 1 85% di bagagliaio in più
2 sospensione tipo Porsche
3 ancora più sicuro il piantone di sterzo a tre segmenti snodati
4 bocchette di areazione maggiorate e orientabili
5 deflusso forzato dell'aria viziata
6 sospensione tipo Porsche con semiasse a doppio snodo

Queste migliorie sono il risultato delle esperienze fatte con più di 13 milioni di Maggiolino che circolano in numero sempre crescente in tutti i paesi del mondo.



Maggiolino - Maggiolone non è cambiato per cambiare, ma per diventare ancora più sicuro

Maggiolone 1200 L 1.035.000 - 1300 L 1.065.000 - 1600 L 1.110.000

VOLKSWAGEN una cosa sicura!









Belgrado: con l'occupazione della facoltà di filosofia

La stampa sovietica denuncia il revanscismo nipponico

La protesta studentesca continua

BIELGRADO 24 Continua di parte di con siderabili gruppi di studen ti l'occupazione della facoltà di filosofia dell'università di Belgrado. I protagonisti in questa protesta sono i membri del comitato di coordinamento della facoltà di filosofia, che hanno organizzato una serie di iniziative...

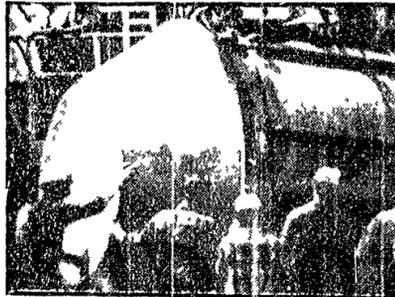
Il Giappone vuole armi atomiche

MOSCA 24 La Pravda e Stella Rossa pubblicano oggi articoli sui pericolosi sintomi di rinascita del militarismo e del revanscismo nel Giappone. L'organo delle forze armate sovietiche mette in rilievo che il recente «Libro Bianco» sulla difesa pubblicato dal governo di Tokio non esclude la possibilità che le forze armate nipponiche siano dotate di bombe atomiche.

Rientra dopo aver fotografato la Luna

Il volo di Zond 8 è seguito «a vista» dalle basi a terra

Messo a punto un complesso sistema di rilevamento ottico-fototelevisivo. Per la prima volta una stazione spaziale viene controllata col telescopio durante il suo viaggio - Il commento della Nasa



Questa è la Zond 8 recuperata dalla nave appoggio sovietica Vasili Golovin nelle acque dell'Oceano Indiano. La Zond 8 possiede un nuovo sistema ottico da permettere il suo avvistamento a grande distanza, nello spazio.

Dalla nostra redazione

MOSCA 24 Zond 8 la sonda spaziale autonoma sovietica lanciata il 20 ottobre ha girato attorno alla Luna a una distanza di 1200 chilometri, raccogliendo dati scientifici nello spazio e sulle sonde cosmiche. In un comunicato la Nasa ha riferito che la sonda è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri. La sonda è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri.

La sonda Zond 8 è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri. La sonda è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri.

La sonda Zond 8 è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri. La sonda è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri.

La sonda Zond 8 è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri. La sonda è stata avvistata da una stazione di terra a una distanza di 100 chilometri.

MASSICCIO SVILUPPO DEI «GRANDI LAVORI»

URSS: 250 città nuove nel 1980

Quattrocento milioni di mq di vani abitabili costruiti dal '66 - Progressi produttivi nei primi nove mesi dell'anno - I problemi della fabbrica e quelli della riforma

Contro il «piano Nixon» gli studenti di Saigon

SAIGON 24 L'Associazione generale degli studenti sudvietnamiti ha pubblicato un comunicato nel quale respinge il cosiddetto «piano di pace» di Nixon e critica in modo particolare la proposta di un «piano di pace» di Nixon e critica in modo particolare la proposta di un «piano di pace» di Nixon.

Nella lettera Ngo Cong Duc scrive che gli americani nel Vietnam «ci hanno portato una nuova civilizzazione quella del dollaro quando si hanno i dollari si può tutto si possono aprire persino le porte del cielo».

Dalla nostra redazione

MOSCA 24 Dal 1966 ad oggi sono sorte nell'Unione Sovietica oltre cento piccole e medie città interamente nuove. Altri duecentocinquanta nuovi centri urbani dovranno sorgere entro i prossimi dieci anni mentre già si lavora - negli istituti di urbanistica e nei centri di direzione della pianificazione dell'economia - a introdurre al V Congresso degli urbanisti sovietici in corso a Mosca in questi giorni - presentando una sintesi delle opere realizzate negli ultimi quattro anni.

Alcune delle città nuove - come Gorod Togliatti sul Volga Bratsk sul fiume Angara in Siberia Novolipetsk sul fiume Volga - sono ormai note e sono già indicate in qualche caso anche negli atlanti geografici stampati in Occidente.

Altri grandi cantieri sono sorti in questi ultimi mesi nella penisola di Kola al di là del circolo polare artico nella steppa del Kazakistan e in Siberia occidentale e orientale nelle terre anche nelle repubbliche dell'Asia centrale.

PRAGA

Concluso l'accordo tra RDT e Cecoslovacchia

Un articolo del «Rude Pravo» contro lo schematismo di alcuni compagni. La figura del nuovo ministro degli interni della Boemia e Moravia

Dal nostro corrispondente

PRAGA 21 Con la firma di un documento di comunione, la delegazione di partito e di Stato della Repubblica democratica tedesca ha concluso oggi la sua visita in Cecoslovacchia. La cerimonia è avvenuta questa mattina per la RDT hanno firmato il presidente del Consiglio di Stato e primo segretario del SED Wilfried Ulbricht ed il primo ministro Willi Stoph per la Cecoslovacchia il primo segretario del PCC Gustav Husak il presidente della Repubblica Ludvík Svoboda ed il primo ministro federale Lubomír Štrougal.

Il documento di comunione è stato firmato da Josef Černý, primo ministro della RDT, e da Josef Husak, primo ministro della Repubblica democratica tedesca.

In compenso per la nostra politica per i nostri obiettivi per far sì che la stragrande maggioranza della popolazione ha appoggiato il documento di comunione.

La buona riuscita del prossimo piano quinquennale e strettamente connessa per quel che riguarda molti settori - la chimica, la petrolchimica, la siderurgia, l'edilizia - alla conclusione entro il periodo previsto dei grandi lavori in corso.

Adriano Guerra Tito è rientrato a Belgrado BELGRADO 21 (P) Tito è rientrato a Belgrado dopo una visita nei Paesi Bassi ed una sosta a Parigi dove si è incontrato con Pompidou e con il ministro degli Esteri del GRP del Sud Vietnam.

ORARI INVERNALI 1970-71

Advertisement for JAT airlines winter schedule 1970-71. Includes flight routes to Rome, Budapest, Zagabria, and Spalato. Features a graphic of a JAT airplane flying over a globe.

da ROMA per BELGRADO tutti i giorni DUBROVNIK mercoledì-sabato-domenica ZAGABRIA lunedì-martedì-venerdì SPALATO giovedì

LA LAZIO ALL'OLIMPICO COL VERONA E LA ROMA IN TRASFERTA SUL CAMPO DEL VARESE

A FIRENZE MILANO E TORINO SI GIOCA per la classifica e la nazionale



CHIAPPPELLA e PESAOLA due tra i maggiori protagonisti di Fiorentina Napoli Chiappella prima allenava i viola e Pesola era alla guida del Napoli Oggi i due sono di fronte a panchine invertite

Oggi il G.P. Cynar a cronometro

Lugano: solo un duello Gimondi-Van Springel?

Manca Merckx ma il campo è agguerrito

Dal nostro inviato

LUGANO 24 Merckx riposa a Montecatini. E il riposo di un gregge di tante troppe battaglie vnaio sollecitato dal vistoso ingaggio di Lugano Eddy ha chiuso veramente. Non lo vedremo mancare al «Bancchi»...

Duella Gimondi-Van Springel

mi chiedo quale sarà il mio rendimento? I due Petterson avrebbero preferito un circuito interamente pianeggiante sul quale esprimere a pieno ritmo la loro potenza...

Mondiali ginnastica: Giappone in testa

LUBIANA 24 La squadra del Giappone si è presentata in festa alla classifica dei campionati del mondo di ginnastica dopo gli esercizi obbligatori...

Gino Sala

Nelle prove per il G.P. automobilistico

Ickx record in Messico

CITTA' DEL MESSICO 24 Domenica si svolgeva il secondo dei due giorni del campionato del mondo di Formula 1...

Tre big-match: Fiorentina-Napoli, Inter-Cagliari e Juve-Milan

Il Bologna a Foggia per non perdere - Il Torino a Vicenza

Una domenica elettrizzante di grandi importanza per la nazionale che si appresta a tornare in campo sabato con la partita di Vienna...

Una domenica elettrizzante di grandi importanza per la nazionale che si appresta a tornare in campo sabato con la partita di Vienna...

Gli arbitri di oggi

SERIE «A» Fiorentina Napoli, Sbardella, Foggia Bologna, Inter Cagliari, Le Bello, Juventus Milano, Angone, Lanerossi V. Torino, Plerio, Lazio H. Verona, Vacchini, Sampdoria-Catania, Lallanti, Varese Roma, Barbaresco

Con metri 5,49

Papanicolau mondiale nel salto con l'asta

ATENE 24 Chistos Papanicolau il grande saltatore greco che ciuto atleticamente alla scuola americana ha superato il tedesco della RDT Wolfgang Nordwig...

Boss si allena a Johannesburg

JOHANNESBURG 21 Il campione mondiale del pugilato francese l'italiano Carmelo Bossi ha cominciato la preparazione sudaficana per il incontro con l'inglese per il titolo che disputa il 14 novembre prossimo a Johannesburg con il pugile locale Pierre Fourie

Djalma Santos addio al calcio

CURITIBA 24 Djalma Santos, 35 anni del Brasile, due volte campione del mondo, cento volte in nazionale ha chiuso oggi i ventidue anni di carriera di calciatore di calcio professionista...

Classica di chiusura per i due anni

ALLE CAPANNELLE IL PR. TEVERE

L'ultima domenica di ottobre presenta per il gallepino la classica di chiusura del Premio Tevere per i pulcini di due anni. I trecento cavalli saranno in pista alle Capannelle per i famosi metri e la lotta per la vittoria si preannuncia senza dubbio a tutti i livelli...

Oggi a Novara e ad Arezzo

Per il Bari e il Brescia due difficili trasferte

Venerdì Arcari contro Dias



GENOVA, 24 Dias sta completando la preparazione per il match mondiale di venerdì a Genova contro Arcari il pugile è fiducioso ed il suo manager Karl Nelson ha detto addirittura che Dias vince prima dell'inizio...

Favorita l'Atalanta contro il Monza - La Ternana a Como ed il Mantova in casa del Taranto

Reggina Catanzaro non si gioca. La ha deciso la Lega dopo avere esaminato varie possibilità tutte poi scartate per un motivo e per l'alto i nostri impressione che si moltiplica anche un pizzico di buona volontà di qualche parte ma tanta è la partita sia recuperata si dice in un tempo ragionevolmente breve e intanto la Reggina continua a soffrire e i tifosi soffrono man mano che le partite si susseguono...

Rugby di lusso a Padova L'Italia a collaudo con la Romania

PADOVA 24 Domani sul rinnovato campo di via Aidea a Rovigo l'Italia varificherà le sue impressioni in un tempo internazionale affrontando la Romania. La Romania si giocherà un rugby veloce e moderno con un pacchetto di mischia con pieno ma pronto ad appoggiare le azioni dei quarti...

A Brasilia uno stadio di 140.000 posti

BRASILIA 24 Lo stato annuncio ufficiale nella capitale brasiliana che a Brasilia verrà costruito il più moderno stadio di calcio del paese. Rettilineo di metri 100, il nuovo stadio che avrà una capacità di 140.000 posti è stato approvato dalle autorità...

NUMISMATICA Aumenta il valore delle LENIN oro e argento I'ARTIA FINTI DI STATO RAPPRESINTANTE LA ZIFCCA DI CFCOS OVAC CHIA comunica che in virtù dell'aumentato valore numismatico della moneta d'argento 900/1000 - di qualità proof - del valore nominale di 50 Korone, dedicata al centenario della nascita di Lenin il prezzo di vendita è stato portato a Lire 11.050 comunica inoltre che la moneta dedicata al centenario della nascita di Lenin - in oro 98/1000 - «100 proof» potrà subire una lievitazione di prezzo rispetto a quello previsto ancor prima di essere distribuita Per INFORMAZIONI ed ACQUISTI rivolgersi a tutti gli sportelli bancari o alla NUMVERSAL Co. Europa, 7 - Telefono 708.251 - Milano

Domani torna sul ring, se razzisti e fascisti della Georgia non si opporranno al «negro», «pacifista», «cattivo cittadino americano»

# Clay alla ricerca degli «anni perduti»

## Perché Muhammad Ali Non ha voluto un nome da schiavo

Muhammad Ali è nato a Louisville il 18 gennaio 1942. Gli fu imposto il nome di Cassius Clay, ereditato da un trisavolo schiavo che, liberato dal proprietario Cassius Marcellus Clay dopo la guerra di secessione, fu obbligato ad assumere il nome in segno di riconoscenza. E' questa «riconoscenza» che il campione ha rifiutato nel 1965 quando ha chiesto e ottenuto di essere registrato all'anagrafe con il nome musulmano di Muhammad Ali.

Perché questa scelta? Il '65 è l'anno che segna una svolta nella vita del campione. Dopo aver vinto nel 1960 da «bravo ragazzo negro», il titolo olimpico dei medio massimi a Roma e nel '64 quello mondiale, Muhammad viene a contatto con i «musulmani neri». L'importante nucleo di lotta antirazziale che la capo a Malcolm X. La sua è certamente una scelta ragionata, che si inquadra perfettamente nello scatto subita in quegli anni dal movimento negro e dalla crescente opposizione dell'Altra America contro la politica imperialista statunitense. Muhammad Ali non è certo un leader di questo movimento, anche se il prestigio del suo nome è naturalmente utilizzato per muovere altri negri alla lotta. La sua scelta, resa ancora più clamorosa da un temperamento particolarmente estroverso, è tuttavia sufficiente per scatenare contro la America bianca e razzista. Lo aspettano al varco per colpirlo e umiliare, attraverso la sua figura di sportivo, l'intero movimento. L'occasione si presenta nell'aprile '67 quando Muhammad rifiuta di indossare la divisa. «Non servirò sotto le armi in nessuna circostanza — dichiara in una conferenza stampa —. Io non andrò decimata miglia lontano da qui (nel Vietnam) per

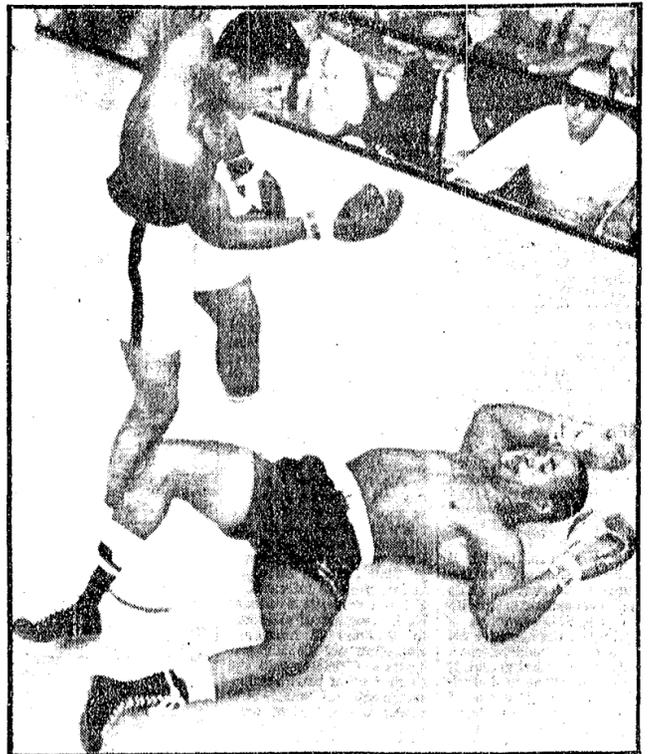
### Tre anni di «esilio» e di persecuzioni per il campione che rifiutò la divisa dell'esercito USA - «Noi negri serviamo ai bianchi soltanto come carne da cannone e per vincere le medaglie alle Olimpiadi» - Gli interventi degli scrittori Norman Mailer e Truman Capote a favore di Muhammad Ali - Chi è l'avversario

Quando pareva che la sua scomunica pugilistica sarebbe durata all'infinito, Cassius Clay torna nel ring con gli inviti guantoni da otto once per una partita vera e non falsa come quella sostenuta nel 1969 col computer contro l'ombra di Rocky Marciano. Tre anni dopo il «deficiente» Cassius Marcellus Clay ricevette l'invito per indossare la divisa della U.S. Army. Nel ring, intanto, il campione aveva sconfitto Sonny Liston per la seconda volta, inoltre Floyd Patterson, George Chuvalo, Henry Cooper, Brian London, Kari Mildenberger, Cleveland Williams, Ernie Terrell e il 22 marzo 1967 l'abile ed astuto Zora Polley. Pochi giorni dopo Cassius Clay, diventato Muhammad Ali, rifiutò la divisa. Nel maggio 1967 la World Boxing Association privò arbitrariamente il renitente alla leva del titolo di campione del mondo, invece Nat Fleischer, editore di The Ring e profeta della Commissione Atletica di New York, continuò a considerare Cassius Clay detentore del massimo titolo pugilistico. Dopo la assurda decisione della WBA, nell'area del pugilato statunitense scoppiò il caos. Si arrivò all'assurdo di tre campioni mondiali in carica: Cassius Clay (per New York), Joe Frazier (per il Garden), Jimmy Ellis (per la WBA); la logica dello sport, se esiste ancora, è una cosa, mentre gli interessi personali, le rivalità, gli affari sono, invece, faccende ben diverse.

Il processo a Cassius Clay ebbe luogo nel giugno 1967. La condanna dei giudici militari, riuniti ad Houston, fu severa. «Cattivo cittadino americano, pessimo esempio per la gioventù», Cassius Marcellus Clay, si buscò cinque anni di prigione, 10 mila dollari di multa, il crudel «voto» di esecrare la professione di boxer negli Stati Uniti come altrove. Per restare in libertà, il condannato dovette versare una cauzione di cinque-mila dollari. Coerente con le sue idee Muhammad Ali iniziò un ciclo di conferenze. Il suo slogan favorito divenne: «... noi negri serviamo ai bianchi soltanto come carne da cannone e per vincere me-

daglie alle Olimpiadi...». Il concetto non piacque ai bellucosi reclusi dell'American Legion, ai razzisti, a certi politici. Cassius Clay non ebbe tregua. Gli impedirono di partecipare come attore, cantante e ballerino ad un «musical» allestito nel 1969, in Broadway, da Zev Bufman. Neppure gli fu concesso di rientrare nel ring, lo scorso 10 gennaio, per dieci rounds contro Billy Jeiner di Cincinnati, Ohio. Era una partita di beneficenza per la gente più povera che vive a Tulsa nell'Oklahoma. Fu allora che contro simile situazione irragionevole, arbitraria, razzista prese posizione soprattutto il portoricano José Torres, l'antico campione mondiale dei mediomassimi che vuol diventare un giornalista, spalleggiato dal suo maestro Norman Mailer, penna rovente del New Jersey, da Truman Capote, lo scrittore della Louisiana, da altre firme di peso della letteratura, del teatro, della musica, del cinema, della politica, dello sport. Qualcosa si è mosso in quella immobile, pesante palude morale. In settembre Cassius Clay fu invitato a battere il campione Jerry «Irish» Quarry non lo è ancora, un «big», sebbene Jack Dempsey lo abbia pro-nunciato «futuro campione dei massimi» sin dal 1904.

Jerry, allora, aveva 19 anni ed in una arena della California si aggiudicò il trofeo dei «Golden Gloves» che era, e rimane, la più popolare competizione americana a livello dilettantistico. Nel giovanissimo Quarry il vecchio Dempsey intuì l'orgoglio, l'ambizione, la stammina che nel gergo significa vigore muscolare, resistenza fisica, grinta. Noi pugili, si trova stabilmente nel gruppetto dei migliori che sono, oggi, Joe Frazier di Philadelphia campione del mondo della massima categoria, l'ex campione Jimmy Ellis del Kentucky, Oscar Bonavena argentino, Henry «Twin» Cooper inglese, Floyd Patterson, il veterano di New York City, e il temibile Bob Foster, antico sceriffo del Nuovo Mexico



Un vittorioso combattimento di Cassius Clay

diventato numero uno nel medio-massimi.

Dal 1965 in poi le vittime più note di Jerry Quarry si chiamano Al Jones e Brian London, Thad Spencer e Floyd Patterson, Willis Earl e Joey Orblito ai quali bisogna unire i super giganti Buster di Grand Rapids e Mac Arthur Foster di Fresno, California, entrambi brutalmente demoliti, con bordate a due mani, nel Garden di New York. Sull'altra bilancia Quarry deve mettere la lezione di boxe subita dal bizzarro Eddie Machen, l'altra lezione di rapidità negli spostamenti, di varietà nei colpi, di esperienza, accettata da Jimmy Ellis in Oakland, California. Non è tutto purtroppo: l'Irlandese dovette subire un KO tecnico prima davanti a Joe Frazier, quindi contro George Chuvalo l'orso canadese quella notte di dicembre entrato nel ring del Madison Square Garden con il ruolo di perditoro. Queste due frasi toccarono a Jerry Quarry durante la seconda metà dell'anno '69, ma da allora ha recuperato energia, fiducia, spirito di rinuncia. In fondo il giovanotto Mary Kathleen O' Casey Quarry, la madre, segue qua-

si virilmente le vicende pugilistiche da 25 anni e qualche mese, il sole gli sta ancora davanti, la profezia di Jack Dempsey potrebbe avverarsi presto o tardi. Ecco perché, tagliata la bionda barba cavernicola che nei giorni di tregua gli ornava il mento e le guance, Jerry «Irish» Quarry si presenterà nella fossa cordata di Atlanta deciso a soffrire ed a far soffrire il nemico di turno chiamato Cassius Clay che, nel suo genere, è un «gigante», dando battaglia senza esclusioni di colpi. Vinto o vincitore, Jerry tornerà a casa, in Los Angeles, California, per lasciarsi di nuovo crescere la barba mentre alleva con amorevole cura il fratello minore, Mike, al quale sta insegnando tutto ciò che bisogna sapere in quel dannato mestiere che è la boxe a pagamento. Dopo un paio d'anni di lavoro sodo, di vittorie sempre più convincenti, Mike Quarry appare già un mediomassimo di prima fila.

Quella degli irlandesi Quarry è una famiglia guerriera. Jack, il padre, tirò pugni in gioventù e mandò Jerry e Mike nel ring quando erano ancora degli scolari. Giuseppe Signori

## La «carta d'identità» dei due campioni



Questi i «dati» pugilistici relativi ai due campioni:

	CLAY	QUARRY
Età	anni 28	25
Peso	kg. 97,5	86,9
Altezza	m. 1,91	1,84
Capacità toracica	» 1,12	1,15
Apertura braccia	» 2,08	1,94
Bicipiti	cm. 41,9	41
Avambraccio	» 33	28
Vita	» 86	83
Coscia	» 63	63
Folocollo	» 43	41
Pugno	» 30	33

# 10.000.000 a testa (con birra Dreher)

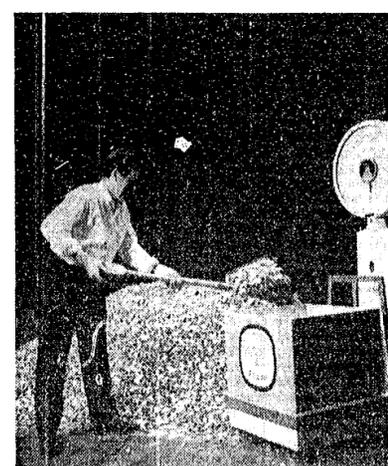
Le estrazioni del concorso Dreher hanno fatto 5 multimilionari. Concorso "Milioni a palate". Il concorso di cui tutti hanno parlato, un successo grandioso, mai visto! Ricordate, Birra Dreher porta fortuna.



Signor ALFREDO SONCIN di Torino Via Lemmi, 4



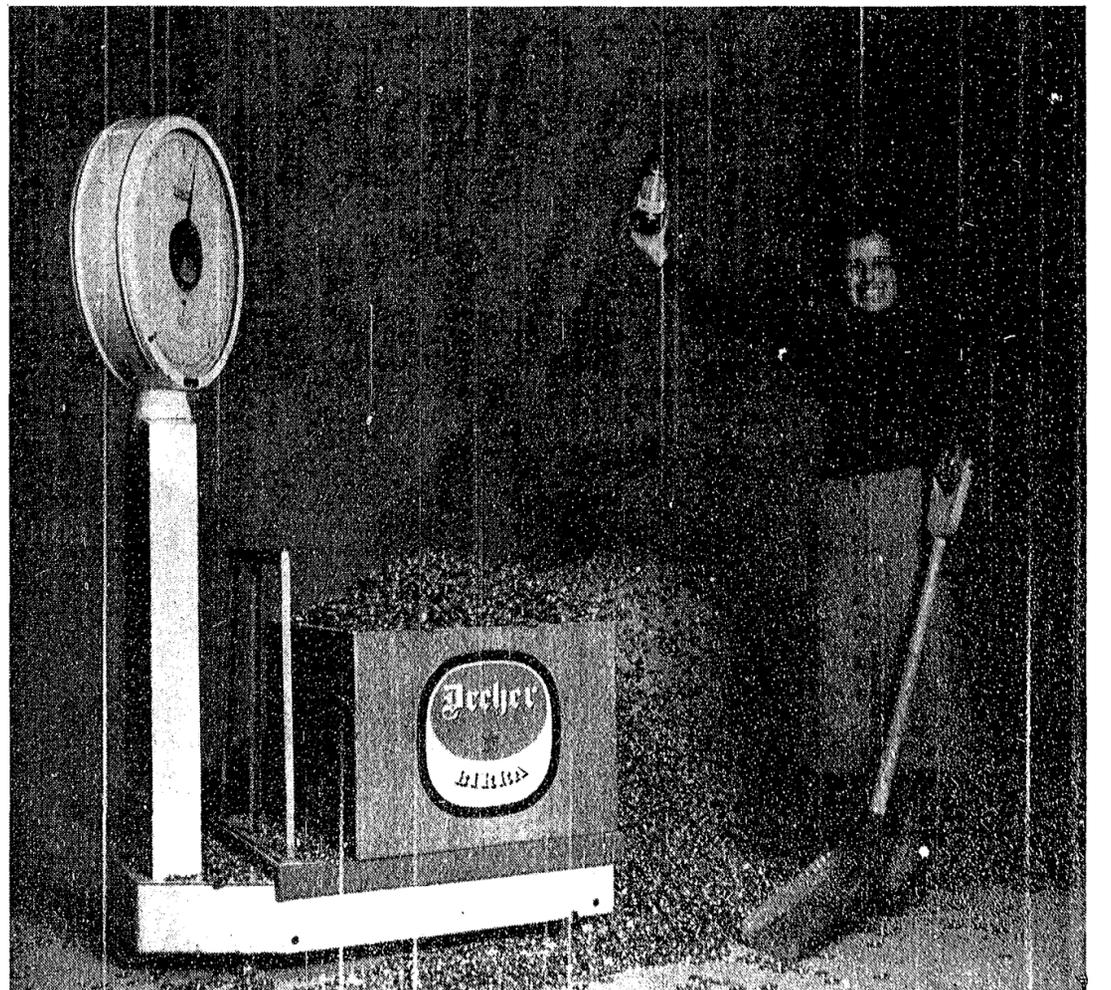
Signor EGIDIO SORO di Sassari Via IV Novembre, 65/C



Signor GIUSEPPE PELLEGRINO di Aprilia (Latina) - Via S. Michele, 35



Signora FILOMENA VALENTE di Mondragone (Caserta) - Via Caserta, 40



La vincitrice dell'ultima estrazione, la Signora GRAZIELLA BUZZI di Alfonsina (Ravenna) - Via Borse, 178

Settimana nel mondo

NIXON E L'ONU

Il lungo colloquio tra Gromiko e Nixon alla Casa Bianca e il discorso successivo...

Il lungo colloquio tra Gromiko e Nixon alla Casa Bianca e il discorso successivo...



GROMIKO « Paziente ricerca »

Se si sfonda infatti il discorso di Nixon dalla tribuna...

Se si sfonda infatti il discorso di Nixon dalla tribuna...



NIXON « Divergenza profonda »

Visti su questo sfondo la insistenza di Nixon sul tema della ricerca da parte delle due massime potenze...

Le omissioni e le ipocrisie del presidente nel primo commento sovietico

GIUDIZIO NEGATIVO DELLA TASS SUL DISCORSO DI NIXON ALL'ONU

Il presidente ha dimenticato di dire che Israele è l'aggressore e che si rifiuta di rispettare la risoluzione dell'ONU...

NEW YORK 24 Scarsi per ora i commenti al discorso pronunciato ieri da Nixon davanti all'Assemblea generale dell'ONU...

Un primo commento sovietico è contenuto in un resoconto del discorso di Nixon diffuso dalla TASS...

Un accordo segreto fra resistenza e giordani?

AMMAN 24 Rappresentanti del comitato centrale delle organizzazioni della resistenza palestinese e funzionari del governo giordano sono di nuovo alla ricerca di un accordo...

Nuovo crimine della dittatura Assassinato dalla polizia in Brasile un compagno di Marighela

SAN PAOLO 21 Joachim Camara Pereira, compagno di lotta di Carlos Marighela il dirigente democristiano assassinato nel novembre scorso...

Réportage dalla Cina

L'UNITA' pubblicherà nei prossimi giorni una serie di reportage dalla Repubblica popolare cinese...

« Esplosioni » a Montreal? Ultimatum del Fronte del Quebec per il rilascio di 4 arrestati

MONTEREAL 21 La stazione Radio CROC ha annunciato questo sera di aver ricevuto un biglietto di parte del Fronte nazionale per la liberazione del Quebec...

La notizia degli arresti politici connessi alla polizia è stato il tema di un'assemblea pubblica convocata il 16 ottobre...

DALLA PRIMA

Decretono

della nuova seduta di lunedì fu trasmessa la decisione di fare ricorso alla soluzione del « decreteone bis »...

Il significato politico della riunione del governo il 16 ottobre è stato colto abbastanza bene dalla destra estrema ed interna al quadripartito...

« DECRETONE BIS » Per mettere a punto il testo del nuovo decreteone si sono riuniti per molti ministri i ministri di sinistra...

Sottoscrizione

con la maggiore capacità politica e di lavoro per dare sbocco sempre più avanzato alle lotte operaie e popolari...

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAOLINI Direttore responsabile Alessandro Guzzi

Table with financial data and subscription information, including columns for 'DIRIZIONE REDAZIONE', 'ABBONAMENTI', and 'DISTRIBUZIONE'.

Large advertisement for OROPILLA brandy. Features a central image of a bottle and glass, surrounded by text: 'Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.', 'ORO PILLA brandy', 'MFA FIDES VERITAS', 'GR.40', 'CC. 750', 'DISTRILLATO DI VINI...', 'STABILIMENTO DI CASIELMAGGIORE (BO) LIC. UTIF113 AN.300'.